CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA

21 novembre 2014

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: ECONOMIA E FINANZA
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/2

L'indice manifatturiero europeo cade oltre il previsto: allarme per Germania e Francia

Industria europea in stallo Banche sotto tiro in Borsa

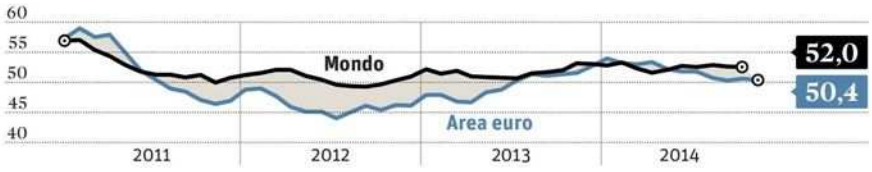
In Italia «settembre nero» anche per gli ordinativi esteri

L'indice Pmi sull'attività manifatturiera in Europa è sceso a sorpresa a novembre: male Germania e Francia. In Italia negativi ordini e fatturato dell'industria a settembre. Borse europee in calo dopo i dati, soprattutto i titoli bancari. Servizi ▸ pagine 2 e 3

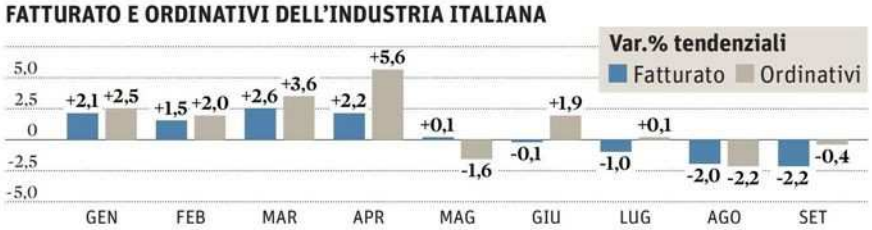
ALLARME ECONOMIA: FRENATA PER L'INDUSTRIA

IL GAP DELL'EUROZONA

Indice Pmi manifatturiero. Dati mensili destagionalizzati



FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA ITALIANA



La lunga crisi
LA GIORNATA DEI MERCATI

Vendite sui listini
Madrid (-1,62%) la peggiore del Continente
A Piazza Affari sotto tiro il settore bancario

Tassi in calo
La scomessa sull'allentamento quantitativo schiaccia i rendimenti: spread BTp-Bund a 149

In Borsa suona l'allarme economia

Listini in picchiata sul calo del Pmi, poi il recupero grazie a Draghi: Milano -0,88%

Vittorio Carlini

Da una parte l'Eurogovernatore Mario Draghi. Dall'altra la congiuntura. In mezzo, tirata un po' di qua e un po' di là, l'economia di carta. Cioè, i mercati finanziari. Così può riassumersi la giornata di ieri dei listini.

In mattinata le Borse europee sono state spinte in rosso dalla pubblicazione dei Pmi di Eurolandia (la congiuntura, per l'appunto). Il *Purchase managers' index*, market mover importante in quanto «dedotto» dai direttori d'acquisto delle aziende, in novembre è calato a quota 51,4 dal 52,1 del mese precedente. Il dato,

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

inferiore alle attese degli esperti (il consensus di Bloomberg indicava 52,3), ha spinto gli investitori a vendere. Anche perchè, guardando i numeri più nel particolare, il Pmi dell'industria è sceso a 50,4 punti. Un valore che, da una parte, rappresenta il minimo degli ultimi due anni; e, dall'altra, è poco al di sopra della soglia di 50 che separa la fase economica espansiva da quella in contrazione.

Certo, può obiettarsi che lo stesso indicatore dei servizi, seppure in calo, si è fermato a quota 51,3. E tuttavia non può dimenticarsi che il Pmi manifatturiero della Germania ha rallentato proprio fin sul valore di 50. Il che, per la «presunta» locomotiva economica dell'Europa è veramente un brutto segnale.

Così in un simile contesto, cui si sono aggiunti i dati in ribasso (-1,5%) degli ordinativi dell'industria italiana a settembre, i mercati sono stati colpiti dai flussi di vendita. La corsa all'ingiù, peraltro, ha accelerato nel primo pomeriggio a causa dell'apertura negativa di Wall Street. Il listino statunitense, in quel momento impaurito più dai numeri europei che da quelli americani (sussidi di disoccupazione scesi meno di quanto previsto e lo stesso Pmi Usa in frenata), è arrivato a perdere quasi mezzo punto percentuale. A quel punto, però, c'è stato l'intervento del Presidente della Bce. Draghi, alla cerimonia di inaugurazione dell'Ssm (il Meccanismo di vigilanza unico sulle banche), ha detto che «la Bce resta determinata a difendere l'euro». In sè una frase assolutamente scontata ma sufficiente, dopo i tanti accenni nei giorni passati allo shopping di titoli di Stato, a riscaldare gli animi. Almeno, degli operatori intraday.

Così, complice la stessa ripresa di Wall Street sulla scia del rialzo oltre le stime del superindice americano (+0,9%), le Borse europee hanno ridotto le perdite. Alla fine la maglia nera è stata indossata da Madrid (-1,62%). A seguire: Milano (-0,88%) e Parigi (-0,75%). In positivo, invece, Francoforte (+0,12%).

Fin qui le dinamiche dell'azionario: quale, però, l'andamento del reddito fisso? Il rendimento di diversi titoli di Stato, a fronte dell'ennesima conferma di rallentamento della congiuntura, è calato. Il tasso di un bond, infatti, è definito anche dall'inflazione attesa. È ovvio quindi che, se il barometro dell'economia prevede brutto tempo, il costo della vita è destinato a scendere. E con lui i rendimenti dei governativi. Non solo: le aspettative per l'allentamento della Bce (che da oggi comincerà l'acquisto degli Abs) giocoforza fanno salire i prezzi degli asset. Compresi quelli dei titoli di Stato.

Non stupisce, così, che in questo scenario lo yield del decennale tedesco, già «inesistente», ieri ha chiuso in discesa a 0,79 punti base. Quello del BTp, dal canto suo, è diminuito al 2,29% con lo spread tra i due bond governativi che si è assestato a quota 149 punti base.

Il saggio del Bonos, invece, è rimasto praticamente invariato (2,1%). Dal che, la differenza di rendimento con Berlino è salita a 130 basis point. A ben vedere, sul mercato spagnolo, hanno inciso i risultati delle diverse aste in calendario ieri. Il Tesoro di Madrid, infatti, ha collocato tutti i titoli ma il rapporto tra domanda e offerta è sceso rispetto agli ultimi collocamenti. E questo ha innervosito gli investitori. Quegli operatori che, peraltro, non potranno «concentrarsi» sulle aste di CTz e BTp-i previste per metà dicembre: i collocamenti sono stati cancellati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

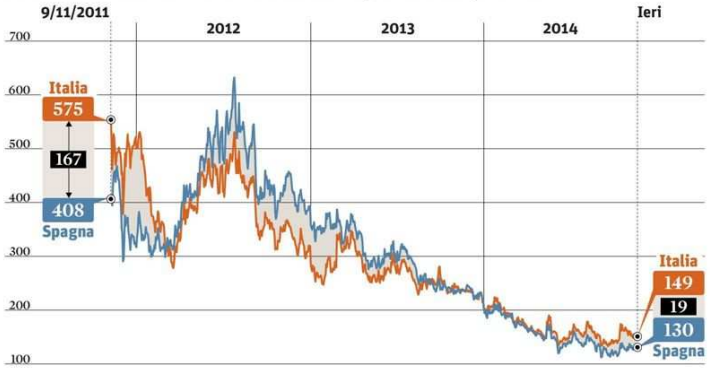
LA BCE SI MUOVE

La banca centrale europea non ha indicato reali novità, ma intanto parte da oggi il programma Eurotower per l'acquisto di Abs

La giornata sui mercati

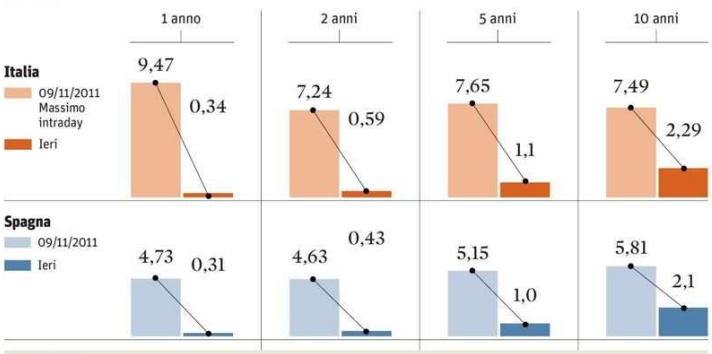
LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. **In punti base**



I RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO

Dati in %



LE BORSE

Francoforte Dax	Milano Ftse Mib	Madrid Ibex 35
Ieri +0,12%	Ieri -0,88%	Ieri -1,62%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

103-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

Delega lavoro. Già allo studio i decreti attuativi

Il Jobs act in Aula, fiducia è un'ipotesi

Claudio Tucci
ROMA

Via libera senza osservazioni della Bilancio al Jobs act, e la commissione Lavoro della Camera chiude così l'esame del ddl delega di riforma del mercato del lavoro, che questa mattina approda in Aula. Il provvedimento, dopo i 37 emendamenti approvati in sede referente, è sostanzialmente blindato, e ancora ieri il ministro Giuliano Poletti ha confermato come la fiducia sia «un'ipotesi in campo», lasciando però intendere che la decisione finale verrà presa «in base all'andamento dei lavori parlamentari». Certa è la contrarietà di Forza Italia, visto che ieri Silvio Berlusconi ha detto che la misura «non porterà un posto di lavoro in più».

La volontà dell'Esecutivo è correre: «Abbiamo l'esigenza di riorganizzare il mercato del lavoro dall'inizio di gennaio perché abbiamo investito, nella legge di stabilità, parecchie risorse», ha detto il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei; e a Montecitorio si dovrà chiudere entro il 26 novembre (il passaggio al Senato, in terza lettura, sarà rapidissimo). Anche perché ministero del Lavoro e palazzo Chigi sono già impegnati «nella predisposizione dei materiali utili alla redazione degli schemi dei relativi decreti attuativi», fanno sapere da Via Veneto. Il primo Dlgs a essere varato sarà quello che introdurrà, per i nuovi assunti, il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Qui si interverrà sull'articolo 18, e nel caso di licenziamento per motivo economico o organizzativo (si pensa di ricomprendere pure lo scarso rendimento) la tutela sarà monetaria (niente più reintegro). Si starebbe pensando a un doppio binario, un indennizzo economico fino a un massimo di 1,5 mensilità per ogni anno di servizio fino a un tetto di 36 mensilità; con la possibilità per l'impresa di versare spontaneamente un'indennità al lavoratore licenziato (una mensilità per ogni anno di servizio, con un limite di 24 mensilità). Il Dlgs sul contratto a tutele crescenti dovrebbe contenere anche le nuove regole per i licenziamenti disciplinari, con la tutela reale limitata a specifiche fattispecie, molto gravi, assimilabili alla discriminazione (si veda Sole di ieri). La struttura delle tutele crescenti mostra delle criticità, che vanno risolte. La prima è che il ddl delega, nell'escludere la tutela reale, parla genericamente di «licenziamenti economici». Va chiarito che oltre agli individuali si parla anche dei collettivi, che per definizione sono di natura economica. Poi, c'è l'ipotesi del tetto all'indennizzo a 36 mesi. Un'asticella piuttosto elevata (per le imprese), che è pensata come "incentivo" a sfruttare di più la conciliazione. A patto però di renderla più appetibile. Oggi se l'accordo sulla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro è concluso presso la direzione provinciale del lavoro, al lavoratore spetta l'Aspi. Se l'accordo sul licenziamento è fatto in sede sindacale no, e neanche si possono dare soldi per incentivare l'esodo. Sarebbe quindi opportuno che anche in sede sindacale si possano firmare accordi di risoluzione consensuale, ammettendo l'Aspi e gli incentivi all'esodo che, peraltro, sono fiscalmente e previdenzialmente convenienti per il lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti, i capitoli aperti

NODO «COLLETTIVI»

Via sempre la reintegra
Il testo del ddl delega, nell'escludere la tutela reale, parla genericamente di «licenziamenti economici». Sarebbe invece opportuno chiarire, per evitare regole incerte, che oltre agli individuali si parla anche dei collettivi, che per definizione sono di natura economica

LA CONCILIAZIONE

Renderla più conveniente
L'ipotesi di un indennizzo massimo a 36 mesi è elevato. Va resa più appetibile la conciliazione. Sarebbe utile che pure in sede sindacale si possano firmare accordi di risoluzione consensuale, ammettendo Aspi e incentivi all'esodo, che hanno vantaggi fiscali per il lavoratore

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 47.864 Diffusione: 37.061 Lettori: 482.000
Sezione: CONFINDUSTRIA
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 14
Foglio: 1/3

NUOVO SCONTRO. Cgil: «Irrispettoso». Tafferugli a Parma

Renzi attacca i sindacati «Inventano ragioni per scioperare»

LO BELLO: NELLA GIUSTA DIREZIONE

PAGINE 14 E 15

«PROMUOVO RENZI LE SUE RIFORME FAVORISCONO RIPRESA E SVILUPPO»

di Nino Sunseri

Un bell'otto in pagella. È questo il voto che Ivan Lo Bello, siracusano, vicepresidente di Confindustria assegna al governo Renzi. Un giudizio che rappresenta una novità visto che, nel recente passato, i rapporti fra l'esecutivo e l'associazione degli industriali ha raggiunto punte di attrito molto accese. Basta ricordare, come esempio su tutti, lo scontro di tre anni fa tra Emma Marcegaglia e Silvio Berlusconi.

●●● **Un otto in pagella dato dagli industriali al governo non si vede tanto spesso. Che cosa è successo?**

«È successo che gli interventi del governo vanno nella direzione giusta perché si vede una maggiore attenzione verso la crescita economica pur nel rispetto dei vincoli europei».

●●● **Ma non è sempre stato così?**

«Nel recente passato funzionava il canone inverso. Prima venivano i parametri di Maastricht e poi le esigenze del sistema economico e produttivo. Questa impostazione ha portato a manovre di bilancio fortemente depressive perché caricate di tasse. Non a caso negli ultimi sei anni il Pil italiano è sceso dell'11% e la disoccupazione è volata al 12.4%. Adesso siamo fra i pochissimi Paesi Ocse a crescita negativa per il 2014».

●●● **E il 2015 come sarà?**

«La Legge di Stabilità contiene misure decisamente espansive a cominciare dall'abbattimento della componente lavoro sull'Irap che si aggiunge alla cancellazione triennale dei contributi per i nuovi assunti. Sono misure importanti per aiutare la crescita».

●●● **Crescita è diventata la nuova parola d'ordine che ha sostituito rigore e austerità. Un cambiamento di parametro che è anche un'ammissione di colpa?**

«Non credo sia questo il problema. Le politiche di contenimento della spesa hanno evitato il baratro cui Paesi molto indebitati come il nostro si erano pericolosamente avvicinati. Adesso però bisogna pensare al futuro puntando sullo sviluppo che non è solo un problema economico ma, soprattutto politico».

Peso: 1-4%,14-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
105-114-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

●●● **In che senso?**
«Nel senso che l'assenza di crescita favorisce la nascita di partiti e movimenti anti-europeisti. Bisogna assolutamente bloccare questa dinamica se non vogliamo che i frutti migliori prodotti da mezzo secolo di Unione europea vadano in malora».

●●● **Come Confindustria vi siete dichiarati molto soddisfatti della manovra di bilancio. Non tutti la pensano così: per le opposizioni, per esempio, non c'è stata riduzione fiscale ma solo una partita di giro perché che i tagli a vantaggio di alcune categorie sono stati finanziati da altri aumenti. Per esempio a carico dei proprietari di case. Che cosa pensa?**
«Penso che aver favorito la ripresa del sistema industriale sia stata la scelta giusta. Non lo dico per spirito partigiano ma con considerazioni oggettivi. Se non ripartono le imprese e gli investimenti pubblici non null'altro che possa fare da traino. Il governo ha fatto alcune cose importanti come il taglio delle tasse e l'abbattimento dei contributi sui neoassunti. Un bel passo avanti rispetto agli interventi punitivi del passato».

●●● **E il credito?**
«Anche su questo fronte si vedono piccoli segnali di distensione. Le banche sembrano leggermente più propense di prima ad aprire i cordoni della borsa. Una indicazione importante perché in economia la fiducia è un elemento fondamentale. Se le imprese prendono più confidenza diventa più facile far ripartire il ciclo degli investimenti».

●●● **Veramente non basta solo la fiducia delle imprese. Serve anche quella dei consumatori. Se non riparte la domanda a che cosa servono gli investimenti?**
«Certo le due cose devono camminare parallelamente e anche per questo mi pare che le iniziative del governo abbiano una loro efficacia. Da una parte c'è stato il taglio dell'Irap e dall'altro la conferma del bonus di 80 euro. È un sforzo notevole considerando la situazione dei conti pubblici».

●●● **Torniamo sempre lì.**
«Non possiamo far finta che la montagna del debito pubblico non esista. Tuttavia non può diventare l'alibi per i profeti di sventura. Bisogna dire basta al pessimismo. Ripetere sempre che le cose vanno male non serve assolutamente a niente. Casomai a peggiorare una situazione già molto delicata».

●●● **Parliamo di articolo 18?**
«Parliamone pure ma non limitiamoci a questo. La riforma del mercato del lavoro non si ferma qui. Ha uno spettro d'intervento ben più ampio. Basta pensare ai nuovi contratti a tutele crescenti alle nuove politiche attive del lavoro. Avvicineranno, finalmente il modello italiano a quello tedesco considerato il più efficiente in Europa».

●●● **Però l'articolo 18 resta il tema centrale del dibattito come dimostra la resistenza del sindacato e della sinistra del Pd. E allora?**
«Vorrei tranquillizzare tutti ricordando che la priorità degli imprenditori non è quella di licenziare. Casomai il contrario: vogliono investire, crescere e assumere. Ridurre tutto alla libertà di licenziamento mi sembra veramente un dibattito residuale. La realtà è un'altra».

●●● **Quale?**
«Che la Legge di Stabilità, insieme al Jobs Act e alle novità in arrivo in materia di Giustizia e di Pubblica amministrazione fanno parte di un disegno coerente per rendere l'Italia, dopo vent'anni di immobilismo, un'area attrattiva. Non solo per il capitale internazionale ma anche per tutti noi imprenditori che crediamo in questo Paese e nel suo futuro».

●●● **In tutto questo disegno il Sud dove si colloca?**
«Intanto una premessa: di quale Sud parliamo? Perchè non c'è un Sud omogeneo: ci sono aree che cominciano a riprendersi e aree depresse. Bisogna aiutare le prime a svilupparsi e le altre a incamminarsi sulla via della crescita. Per farlo serve cambiare modello: le risorse pubbliche si sono esaurite e quindi non c'è più nulla da redistribuire agli amici e alle clientele. C'è soltanto il mercato che ha bisogno di essere stimolato con iniziative appropriate a cominciare da reti di trasporto: sia quelle fisiche sia quelle digitali».

●●● **Sembra facile.**
«Serve un profondo rinnovamento delle classi dirigenti. Non è più possibile assistere a sprechi inauditi. Si parla tanto di turismo però spesso i musei sono chiusi sabato e domenica perché i custodi non vogliono lavorare. Un privilegio assurdo mentre migliaia di giovani sono disoccupati».

Il vicepresidente di Confindustria: «Si parla di turismo al Sud e poi i musei sono chiusi nei festivi perché i custodi non lavorano»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

105-114-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Lo Bello: «La priorità degli imprenditori non è quella di licenziare. Casomai il contrario, crescere e assumere»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

105-114-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: CONFINDUSTRIA
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 18
Foglio: 1/2

FORUM ASSOLOMBARDA

Ambiente molla per lo sviluppo

Cristina Casadei ▸ pagina 18

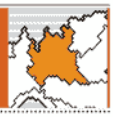
DORSO ESTRAIBILE — IMPRESA & TERRITORI — Il Sole 24 ORE — Le pagine tematiche sui settori produttivi

Sostenibilità. In Assolombarda il primo convegno internazionale organizzato dal Green economy network

Ambiente molla di sviluppo

Maccaferri: dal taglio delle emissioni un'opportunità per le imprese

LOMBARDIA



Cristina Casadei

«L'economia ambientale non è un ossimoro». A sentire gli imprenditori non c'è nulla di più vero delle parole che Robert Stavins, direttore del programma di economia ambientale dell'Università di Harvard, ha usato per parlare della sostenibiltà nell'industria manifatturiera. L'occasione è arrivata ieri in Assolombarda, dove si è svolto il primo convegno internazionale organizzato dal Green economy network, presieduto da Rosario Bifulco, che è anche consigliere incaricato di Assolomabrda per competitività, ambiente ed energia e da Assoreca. Gaetano Maccaferri, vicepresidente di Confindustria per l'ambiente, le politiche regionali e la semplificazione, dal suo osservatorio nazionale conferma che «i temi della sostenibilità sono condivisi e imprescindibili. Il problema è poi come riuscire a coniugarli con la competitività. Certamente bisogna vedere il tema dell'abbattimento delle emissioni come un'opportunità per il nostro sistema produttivo», ma non si può nascondere l'aspetto negativo che è emerso in questi anni e cioè che l'azione dei governi che si sono succeduti «è stata aggiungere ulteriori limitazioni in fase di recepimento delle direttive europee», continua Maccaferri.

L'industrial compact, ovvero l'obiettivo che l'Europa si è dato di raggiungere una quota di Pil dall'industria manifatturiera del 20% e il pacchetto climate change devono portare alla «realizzazione di una strumentazione in grado di essere efficace», dice Maccaferri. Una necessità, soprattutto quando si parla «dell'adeguamento del sistema Ets. Certamente la crisi e l'aumento delle rinnovabili hanno portato a una riduzione dei costi dei certificati che ha reso meno efficace il sistema. Oggi è necessario trovare un sistema per tenere i prezzi dei certificati in un range definito», aggiunge Maccaferri.

A livello nazionale però servirebbe maggiore attenzione da parte dei nostri governanti. A cominciare «dal quadro regolatorio – osserva Maccaferri – e dei meccanismi decisionali soprattutto in termini di autorizzazioni. Le nostre imprese sono svantaggiate per difficoltà, tempi e oneri che devono sostenere per gli adempimenti burocratici. Qualunque autorizzazione richiesta in Italia ha tempi che sono superiori rispetto a quelli di altri paesi europei».

In Assolombarda, nell'ambito di Farvolare Milano, «stiamo lavorando molto sul tema delle filiere – spiega Bifulco –. Il Green economy network, partito nel 2011, ha l'obiettivo di valorizzare le competenze delle singole aziende che offrono prodotti, tecnologie e servizi per la sostenibilità ambientale ed energetica. Il network ha consentito la creazione di sinergie tra le diverse società che hanno aderito e che operano in aree simili». Finora ad aderire sono state 400 imprese, con un totale di 25mila addetti e 50 miliardi di fatturato. Sono numeri importanti,

Peso: 1-1%,18-29%

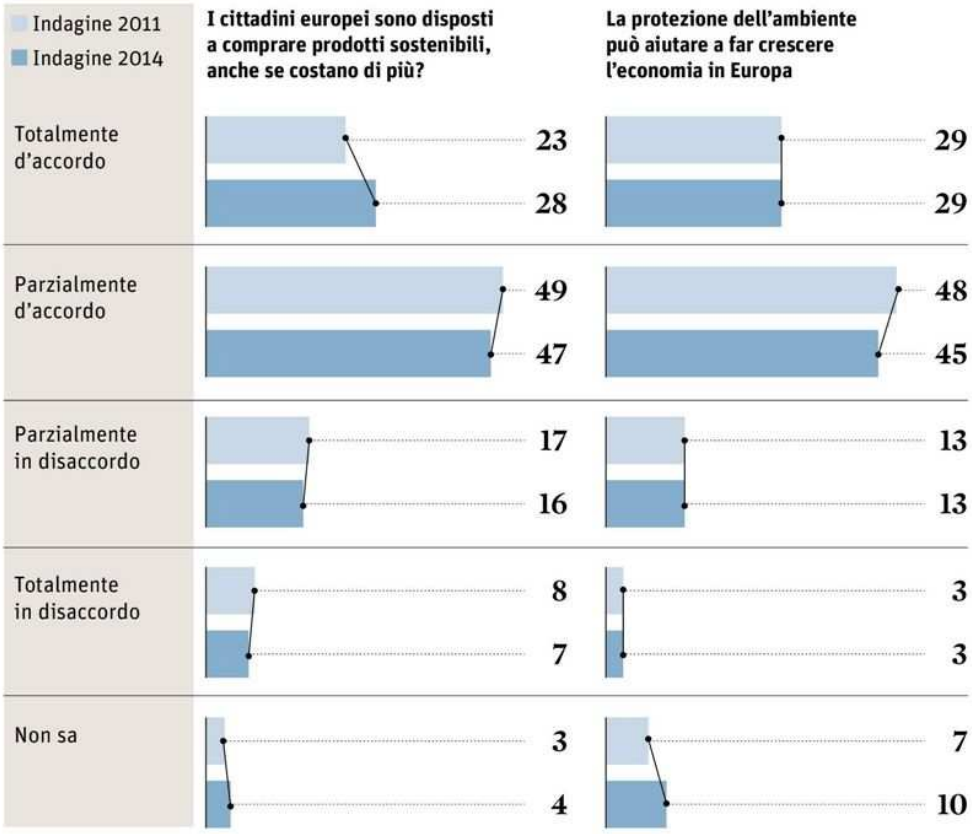
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

in crescita, che mostrano come si sia «ormai affermata tra le imprese la consapevolezza che la tutela del patrimonio naturale non è un limite, bensì può e deve rappresentare una risorsa di crescita», dice Bifulco. In questo senso Expo 2015, che è stato collegato al cibo e all'ambiente, porterà «un ulteriore ampliamento delle prospettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sostenibilità nell'industria manifatturiera

IL SONDAGGIO



LE EMISSIONI

Emissioni di CO_2 per settore; in percentuale

Fonte: Politecnico di Milano; convegno Assoreca

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

103-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: ECONOMIA E FINANZA
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 17
Foglio: 1/2

Industria

ITALIA BLOCCATA

Enti in ritardo sui debiti della Pa

Carmine Fotina ▸ pagina 17

Pagamenti arretrati. Non rispettato il termine di 30 giorni per 14.800 istanze pari a 1,3 miliardi di crediti commerciali

Debiti, 4.500 Pa inadempienti

Enti in ritardo sulle certificazioni - Metà delle domande riguarda Province e Comuni

Carmine Fotina
ROMA

Ancora dieci giorni e poi tutte le Pubbliche amministrazioni dovrebbero aver risposto alle oltre 20mila imprese che hanno richiesto la certificazione dei loro crediti commerciali. Doveroso usare il condizionale, visti i numerosi casi di ritardo segnalati dalle imprese.

Secondo l'ultimo censimento del ministero dell'Economia, aggiornato al 17 novembre, quasi metà delle istanze di certificazione, in termini di importo, riguarda gli enti locali (Province e Comuni) per oltre 4,6 miliardi su 9,3 miliardi totali: 50.107 domande presentate su 86.751 totali. Ammonta invece a 1,7 miliardi l'importo delle istanze relative agli enti del servizio sanitario e a 1,4 miliardi quello di Regioni e Province autonome per debiti diversi dalla sanità. Il restante va riferito ad amministrazioni statali ed enti pubblici vari.

Le certificazioni in questione sono determinanti affinché le imprese possano richiedere alle banche la cessione del loro credito in modalità pro soluto (il cedente non deve rispondere dell'eventuale inadempienza del debitore) con il supporto della garanzia statale. Il decreto 66/2014 che ha introdotto questa possibilità aveva fissato come termine per le domande, da caricare sulla piattaforma telematica del ministero dell'Economia, il 31 ottobre. Ogni amministrazione è tenuta a pronunciarsi entro 30 giorni, quindi le ultime risposte teoricamente dovrebbero giungere al massimo entro la fine di novembre.

Il bilancio però non è ancora soddisfacente. Nel suo ultimo monitoraggio, il ministero dell'Economia ha elencato le amministrazioni per le quali, in base ai dati aggiornati sulla piattaforma elettronica, risultano pendenti istanze di certificazione oltre il termine prefissato di 30 giorni. Sono ben 4.522 i debitori che hanno sforato i tempi per un totale di 14.801 domande con un controvalore di oltre 1,3 miliardi. C'è un po' di tutto nella lista degli inadempienti: ministeri, Regioni, Province, Comuni, aziende ospedaliere, comunità montane, università, scuole, anche sedi dell'Agenzia delle Entrate, reparti della Guardia di Finanza.

Quanto alle domande, c'è stata un'accelerazione nelle settimane finali arrivando in totale a 86.751 istanze presentate da 20.356 aziende ma le Pa zelanti sono solo una minoranza. Si può stimare che, su un importo totale di 9 miliardi, si è ancora al di sotto di 4 miliardi di crediti per i quali è stata rilasciata certificazione. E non basta. Perché un'ulteriore distinzione va fatta prendendo in esame, tra quelli certificati, i crediti che hanno tutti i requisiti per essere oggetto di cessione alle banche con garanzia statale: devono riferirsi solo a spese correnti (e non in conto capitale) e devono essere stati maturati al 31 dicembre 2013. Il conto, applicando questi criteri, si ferma intorno ai 2 miliardi.

La tempestività delle risposte e del rilascio delle certificazioni, dove non ci siano valide ragioni per il diniego, assume un'importanza crescente anche in considerazione di altre modalità di rimborso dei crediti. Come noto, la cessione alle banche con garanzia dello Stato (con tasso di sconto calmierato) è solo una delle opzioni possibili. Resta la via maestra della liquidazione diretta e totale da parte delle Pa (ma con tempi ancora più incer-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

ti), che al momento fa registrare pagamenti per 32,5 miliardi su 56,3 miliardi stanziati. Oltretutto devono essere dotati di certificazione anche i crediti che le imprese puntano a compensare con i debiti fiscali. Una condizione che dovrà essere rispettata anche da parte di chi usufruirà della proroga destinata a entrare nella legge di stabilità. Si estende a tutto il 2015 la possibilità di compensare somme iscritte a ruolo con crediti commerciali vantati nei confronti della Pa. L'operazione è possibile a patto che i crediti siano certificati e la somma della cartella esattoriale sia inferiore o pari al credito vantato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO BILANCIO DEL MEF

Le richieste complessive sono arrivate a quota 9,3 miliardi: oltre 4,6 miliardi si riferiscono alle amministrazioni locali

La certificazione dei crediti

Numero e importo delle istanze presentate, suddiviso per tipologia di ente debitore

Ambito Amministrazioni	N° Istanze presentate	Importo Istanze presentate
Amministrazioni periferiche dello Stato	7.257	405.737.428,44
Amministrazioni Centrali dello Stato	1.032	330.502.991,08
Amministrazioni dello Stato Totale	8.289	736.240.419,52
Enti locali	50.107	4.621.708.733,22
Enti del SSN	20.208	1.767.854.255,30
Altri Enti tenuti alla registrazione ex art. 1, comma 2, del DLgs. 165/01	910	115.057.721,55
Regioni e Province Autonome	2.093	1.419.636.172,40
Enti Pubblici Nazionali	1.372	128.895.440,44
Altri Enti tenuti alla registrazione ex art. 1, comma 2, del DLgs. 196/09	16	779.700,66
Totale	74.706	8.053.932.023,57
Amministrazione non accreditata o non Individuata	3.756	525.052.647,33
Totale	3.756	525.052.647,33
Totali	86.751	9.315.225.090,42

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

103-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 9
Foglio: 1/2

Legge di stabilità
LE MISURE IN PARLAMENTO

Welfare
Via libera in commissione a 150 milioni in più al fondo per la non autosufficienza

Autonomie
Atteso oggi il pacchetto di modifiche per allentare il patto di stabilità interno

Approvata la mini-dote alla Sabatini

Primo sì anche all'Iva al 4% sugli e-book - All'Ice 130 milioni per promuovere il Made-in

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Centocinquanta milioni in più al Fondo per la non autosufficienza, Sla compresa, che nel 2015 sale a quota 400 milioni. Dodici milioni per l'anno prossimo alla "nuova Sabatini" (come anticipato ieri dal Sole 24 Ore), altri 31,6 milioni nel 2016, 46,6 nel 2018 e ulteriori micro-stanziamenti negli anni a seguire fino al 2021. Riduzione dell'Iva sugli e-book dal 22% al 4% con un allineamento ai libri cartacei. Sono questi alcuni dei ritocchi alla legge di stabilità approvati dalla commissione Bilancio della Camera. Che ha anche dato l'ok alla velocizzazione delle aste per la dismissione degli alloggi della Difesa al fine di recuperare, come già previsto, 220 milioni nel 2015 e 100 l'anno nel biennio successivo. Disco vedere pure all'aumento delle risorse per l'Autorità garante per l'infanzia (650mila euro l'anno) e alla spesa di 60 milioni nel 2016 e di 170 milioni l'anno dal 2017 al 2020 per la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea. In Commissione sono arrivati anche alcuni nuovi emendamenti del Governo e del relatore, Mauro Guerra (Pd). A cominciare da quelli sulla promozione del made in Italy con l'assegnazione all'Agenzia Ice 130 milioni nel 2015 e altri 90 milioni nel biennio successivo.

Del pacchetto di ritocchi presentati dal Governo fanno parte anche la destinazione di altri 60 milioni al Fondo per le emergenze nazionali. E un correttivo che tura una falla legislativa sulla social card, confermando l'utilizzo a tutto campo (anche da parte degli extracomunitari) già previsto dalla scorsa legge di stabilità. In particolare Poste potrà vedersi riconosciuti i compensi previsti per il servizio di distribuzione della social card agli extracomunitari, coperto anche nei mesi precedenti l'aggiudicazione della gara indetta in proposito. Una sorta di "sanatoria tecnica" per il periodo gennaio-marzo 2014 senza «nessuna modifica dei criteri di accesso alla prestazione», come precisa il ministero dell'Economia.

Già approvato ieri un emendamento a prima firma Manuela Ghizzoni (Pd) che destina ai Prin il 50% delle risorse a disposizione del Fondo per l'innovazione e la ricerca scientifica e tecnologica, il cosiddetto First. Così facendo si libererebbero 30 milioni per sostenere nel 2015 di quella ricerca di base che non viene finanziata da quasi due anni. Via libera anche alla stretta sui precari dell'Agenzia industrie difesa che produce beni e servizi per il ministero: riduzione del 60% delle spese sostenute per i contratti a tempo determinato e la possibilità di prorogare, per un anno, solo un terzo dei contratti in essere. Approvato poi un ritocco che include «le reti di metropolitane di aree metropolitane» nelle opere prioritarie legate al Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e opere di interesse strategico.

Solo oggi invece dovrebbe vedere la luce le modifiche sulla nuova dote per gli ammortizzatori e quelle che recepiscono l'intesa di massima tra esecutivo e Comuni sui ritocchi di tipo "compensativo" per gli enti locali. Il ministro Maria Elena Boschi e il viceministro all'Economia, Enrico Morando, hanno confermato che si sta lavorando alla ricollocazione del personale in esubero delle Province senza specificare se il relativo emendamento sarà presentato alla Camera o al Senato, dove la "stabilità" arriverà solo la prima settimana di dicembre. La commissione Bilancio di Montecitorio dovrebbe concludere i lavori non prima di lunedì, o più probabilmente, martedì prossimo con un ulteriore rallentamento rispetto alle tabelle di marcia iniziali. L'approdo in Aula alla Camera per il momento resta confermato per il 27 novembre.

Da Morando è arrivato anche la conferma che il Governo sta mettendo a punto un correttivo sul canone Rai da inserire nella legge di stabilità. Al momento l'ipotesi più gettonata è quella di trasferire nella bolletta elettrica il pagamento del canone (tarato su due fasce di reddito) anche in chiave anti-evasione. Le maggiori risorse che verrebbero ricavate sarebbero utilizzate per finanziare le emittenti locali. Resta comunque in piedi l'opzione di trovare

Peso: 39%
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

misure compensative per evitare la riduzione del 5% del canone prevista attualmente dal testo. Il correttivo potrebbe essere presentato al Senato così come quello per ridurre la tassazione sui fondi pensione. «Le risorse per intervenire sono particolarmente impegnative e non siamo ancora pronti», ha detto Morando. Che ha anche affermato: «C'è l'impegno del Governo ad affrontare al Senato» il tema del sostegno alla filiera nautica ("marina resort").

La "Bilancio" di Montecitorio, ha anche bocciato un emendamento di Sel sull'istituzione della cosiddetta "google tax", della quale il presidente della commissione, Francesco Boccia, aveva peraltro chiesto il ritiro. Mentre sull'8 per mille dell'Irpef «usato dai Governi» Boccia annuncia la blindatura con l'approvazione in "legislativa" di una sua proposta di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL GOVERNO
Presentato un correttivo tecnico alla social card, estesa agli extracomunitari
Si lavora anche a un emendamento sul canone Rai

Le novità

NUOVA SABATINI

Nel 2015 pronti 12 milioni
Con 12 milioni per il 2015 e oltre 31,6 milioni per il 2016 è stata rifinanziata la cosiddetta «nuova Sabatini», la norma per favorire l'acquisto di beni strumentali delle imprese (come i macchinari ma anche i software). La norma è contenuta in un emendamento Pd alla stabilità (sottoscritto da tutti i gruppi come riformulato dal relatore) approvato ieri dalla commissione Bilancio

MADE IN ITALY

In arrivo 220 milioni
Il Governo assegna 220 milioni all'Ice per finanziare fino al 2017 il Piano straordinario per la promozione del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia. Lo stanziamento è previsto in un emendamento al Ddl di stabilità depositato in commissione Bilancio alla Camera. La proposta di modifica stanzia, in particolare, 130 milioni per il 2015, 50 per il 2016 e 40 per il 2017

SOCIAL CARD

Sanatoria «tecnica»
Nessuna modifica per i criteri di accesso alla social card ma semplicemente una norma per dare continuità al programma anche nel periodo di vuoto normativo gennaio-marzo 2014 dopo la mancata conversione del Dl milleproroghe. In questo modo Poste potrà vedersi riconosciuti i compensi previsti per il servizio di distribuzione della carta acquisti agli extracomunitari

COMUNI

Oggi le norme correttive
Oggi gli interventi correttivi per i Comuni. Si attenua il fondo crediti che blocca le risorse in virtù della riforma della contabilità e arrivano sconti importanti per gli enti sperimentatori. Torna a crescere il Patto di stabilità e si allungano fino a 30 anni i tempi per coprire gli extradeficit prodotti dalla pulitura dei bilanci

FONDO DISABILITÀ

Sale a 400 milioni il fondo Sla
Aumentano le risorse per i malati di Sla. La commissione Bilancio ha approvato un emendamento alla Stabilità che porta da 250 milioni a 400 milioni le disponibilità del fondo per la non autosufficienza per il 2015. Le maggiori risorse sono reperite attraverso la riduzione del fondo per la famiglia. Dal 2016 lo stanziamento per i malati di Sla tornerà a 250 milioni

EMERGENZA

Fondo da 60 milioni
In arrivo 60 milioni di euro al fondo per le emergenze nazionali per il 2015. L'emendamento alla legge di stabilità è stato presentato ieri dal governo. Le risorse saranno dirottate da quelle destinate alla copertura del pagamento dei mutui, che «per il prossimo anno sono eccedenti rispetto al fabbisogno»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

103-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: POLITICA
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/2

LA SENTENZA ETERNIT/1

Il governo: subito una legge per cambiare la prescrizione

Marzo Bartoloni ▸ pagina 12, con l'analisi di Donatella Stasio «Quei due paradossi della politica e dei giudici»

La sentenza Eternit

IL FRONTE GIUDIZIARIO

L'Anm
Sabelli: «Sono anni che solleviamo il problema. Definimmo pessima la riforma Cirielli del 2005»

Grasso
«Legge sbagliata, va cambiata al più presto» D'accordo il presidente della Camera Boldrini

La prescrizione ora è un caso Il governo: cambiarla subito

Il premier: è un incubo - Ddl alla Camera la prossima settimana

Marzio Bartoloni

Sull'onda della dolorosa vicenda Eternit e in ritardo di quasi tre mesi dal suo annuncio il governo tira fuori dai cassetti la riforma della prescrizione che approderà alla Camera la prossima settimana. E con un iter sprint, assicura il il ministro della Giustizia Andrea Orlando che ieri ha ricordato come il «Consiglio dei ministri ha già definito una nuova disciplina», riferendosi al Ddl annunciato lo scorso 29 agosto, ma poi mai arrivato in Parlamento.

La riforma della prescrizione - tema che ha dominato il dibattito politico negli ultimi 20 anni e al centro di una revisione nel 2005 con la cosiddetta legge ex Cirielli - torna così una priorità sospinta dall'indignazione trasversale che ha contagiato ieri tutta la politica, dal Pd ai 5 stelle, ma anche dalle parole del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha promesso di voler rimettere mano ai tempi del processo. Riferendosi alla vicenda giudiziaria, conclusasi con l'annullamento della condanna al magnate elvetico Stephan Schmidheinyset, il premier ieri ha spiegato che «o quella vicenda non è un reato, o se è un reato ma è prescritto bisogna cambiare le regole del gioco sulla prescrizione». Per Renzi «dolori» come quelli legati al caso Eternit «non hanno tempo»: «Dobbiamo far in modo che i processi siano più veloci e dobbiamo cambiare la prescrizione», ha ribadito.

Che la prescrizione così come è congegnata oggi vanifichi il lavoro di magistrati e forze dell'ordine è stato ripetuto ieri anche dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli: «Sono anni che solleviamo il problema, già nel 2005, quando venne approvata la ex Cirielli, dicemmo che era una pessima riforma che avrebbe creato tanti problemi». La pensano allo stesso modo i presidenti delle due Camere, Pietro Grasso e Laura Boldrini. «La legge sulla prescrizione è sbagliata e va cambiata al più presto. Sono 15 anni che lo dico», osserva Grasso d'accordo con la Boldrini a far partire dalla Camera la discussione sulla revisione dell'istituto.

In realtà di fronte al silenzio del governo degli ultimi mesi Montecitorio aveva già preso in mano la palla (come anticipato dal Sole 24 ore di mercoledì scorso). La commissione Giustizia aveva addirittura cominciato a lavorare alla riforma ben prima dell'estate ma poi si era bloccata in attesa del testo governativo. Di fronte al silenzio dell'esecutivo era poi andata avanti con una serie di audizioni che si sono chiuse ieri. In Parlamento ci sono infatti già tre disegni di legge (del Pd, di Scelta Civica, del Mo-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

vimento 5 Stelle) su cui la commissione stava lavorando per arrivare a un testo unico. Ora la mossa del governo, che ha ritirato fuori il suo Ddl desaparecido, dovrebbe accelerare tutto il percorso. Al Senato giace invece in attesa di approvazione definitiva anche il Ddl in materia di delitti contro l'ambiente che tra le altre cose prevede l'aumento dei termini di prescrizioni e norme più stringenti contro i crimini di natura ambientale, istituendo ad esempio il reato di disastro ambientale che ancora manca nell'ordinamento italiano.

Dal governo ieri intanto sono arrivati anche altri impegni: il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, ha annunciato 15 milioni «subito spendibili» per le bonifiche da amianto. «Non verranno computati nel Patto di stabilità - ha chiarito -. È nostro dovere dare un segnale concreto». Mentre il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova ha assicurato una «rapida e definitiva approvazione» del Piano nazionale Amianto, che vuol dire rifinanziare e portare a termine gli interventi previsti di bonifica dei siti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MONTECITORIO
Tre i disegni di legge all'esame della Commissione Giustizia presentati dal Pd, da Scelta civica e dal Movimento 5 Stelle

Il quadro normativo

LA EX CIRIELLI

Nel 2005 dimezzati i tempi
L'ultima revisione risale al 2005 con la ex Cirielli (dal nome del deputato di An che poi ne prese le distanze). Con questa legge passa il principio del «massimo della pena più un quarto»: misura che dimezza i tempi. Prima la prescrizione era più lunga e si calcolava in base a fasce di reato. Da allora ci sono state tre modifiche per alcuni reati per i quali sono stati allungati i tempi

LA NUOVA RIFORMA

Ddl del governo in arrivo
Ci sono tre proposte di legge incardinate da maggio in commissione Giustizia della Camera (Pd, Scelta civica e Cinque stelle) alle quali si aggiungerà il disegno di legge del governo che, approvato dal Cdm del 29 agosto, dalla prossima settimana, assicura il ministro della Giustizia Andrea Orlando, approderà in Parlamento

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

103-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: POLITICA INDUSTRIALE
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 53
Foglio: 1/2

Decreto «spalmaincentivi». Scade il 30 novembre il termine per scegliere la rimodulazione del bonus

Fotovoltaico, arrivano i tagli

Senza opzione scatta comunque la riduzione della tariffa incentivante

Stefania Gorgoglione

Scade il prossimo 30 novembre il termine entro il quale i soggetti responsabili di **impianti fotovoltaici** di potenza superiore a 200 kW devono operare la scelta relativa alla rimodulazione dell'**incentivo** concesso, pena l'applicazione automatica, per il residuo periodo di incentivazione, di una decurtazione variabile a seconda della taglia dell'impianto. È quanto prevede l'articolo 26 del decreto legge 24 giugno 2014 n. 91 (Dl Competitività), convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, disposizione altrimenti nota come «norma spalmaincentivi».

Le previsioni dell'articolo 26 si applicano a tutti i beneficiari di una tariffa incentivante (o di una tariffa omnicomprensiva per quanto riguarda i regimi di incentivazione introdotti più di recente) per la produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici, riconosciuta in applicazione dei vari decreti ministeriali che si sono succeduti negli anni a partire dal 2005. Si tratta – come noto - di cinque differenti regimi di incentivazione, l'ultimo dei quali è il cosiddetto Quinto conto energia disciplinato dal Dm 5 luglio 2012.

Le opzioni che l'articolo 26, comma 3, mette a disposizione degli operatori sono tre:

❶ prolungamento del periodo di incentivazione da 20 a 24 anni, con decorrenza dall'entrata in esercizio dell'impianto e riduzione percentuale della tariffa riconosciuta, quest'ultima variabile in base al residuo periodo di diritto agli incentivi (si veda la prima tabella in pagina);

❷ mantenimento del periodo ventennale di incentivazione con la previsione di un primo periodo di riduzione dell'incentivo rispetto all'attuale e un secondo periodo di fruizione dell'incentivo incrementato secondo percentuali definite dal ministero dello Sviluppo economico (Dm 17 ottobre 2014);

❸ mantenimento del periodo ventennale con tariffa ridotta di una quota percentuale per il periodo residuo di diritto all'incentivo (si veda la seconda tabella in pagina).

Per coloro che fruiscono di una tariffa omnicomprensiva, la riduzione percentuale si applica alla sola componente incentivante (articolo 26, comma 4).

Qualora gli interessati non provvedano a comunicare la loro scelta, tramite il portale del Gse in via esclusivamente telematica, verrà applicata in automatico l'opzione "c". Con due decreti del ministero dello Sviluppo economico, del 16 e 17 ottobre 2014, sono state definite le modalità operative per l'erogazione delle tariffe incentivanti, come riviste dall'articolo 26. Il 3 novembre scorso il Gse ha pubblicato le pertinenti istruzioni operative.

Ai sensi dell'articolo 26, comma 2, a partire dal secondo semestre di quest'anno, il Gse eroga - a tutti gli impianti, compresi quelli di più piccole dimensioni ai quali, invece, non si applica il comma 3 - le tariffe incentivanti con rate mensili costanti nella misura del 90% della producibilità media annua stimata dell'impianto nell'anno solare di riferimento, effettuando poi il conguaglio, in relazione alla produzione effettiva, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento. La stima della producibilità annua avviene in base ai dati storici dell'anno precedente (ove disponibili), ovvero in base al numero delle ore di sole annue medie, variabile a seconda della regione in cui è ubicato l'impianto. In allegato al Dm 16 ottobre 2014 è pubblicata una tabella che individua la media delle ore di irraggiamento solare per ciascuna regione d'Italia ("Stima regionale"), da cui risulta che la Sicilia è la più assolata con una media di 1.369 ore all'anno, mentre in Lombardia – all'ultimo posto - le ore di sole annue sono 1.019.

I pagamenti in acconto da parte del Gse saranno effettuati con cadenza periodica: quadrimestrale per gli impianti fino a 3 kW, ogni tre mesi per gli impianti fino a 6 kW, ogni due mesi per potenze fino a 20 kW, con cadenza mensile per gli impianti di dimensioni maggiori. Ciascun pagamento, purché di importo superiore a 100 euro, verranno erogati alla fine del secondo mese successivo a quello del periodo di competenza. Eventuali conguagli – sempre purché maggiori di 100 euro – saranno erogati entro 60 giorni dal ricevimento delle misure definitive dell'energia prodotta o, al massimo, entro il 30 giugno di ogni anno.

Il Gse effettuerà periodicamente verifiche e controlli sulla corrispondenza tra la stima della producibilità annua e l'effettiva produzione dell'impianto, al fine di una corretta erogazione delle nuove tariffe incentivanti. In caso di violazioni, il Gse può anche sospendere il pagamento degli acconti. I primi controlli saranno effettuati nel mese di dicembre 2014 in riferimento al periodo luglio-ottobre 2014.

Le nuove modalità di erogazione degli incentivi al fotovoltaico, dunque la relativa scelta dell'operatore, saranno rese operative a partire dal mese di gennaio 2015, per consentire l'adeguamento dei sistemi informatici del Gse.

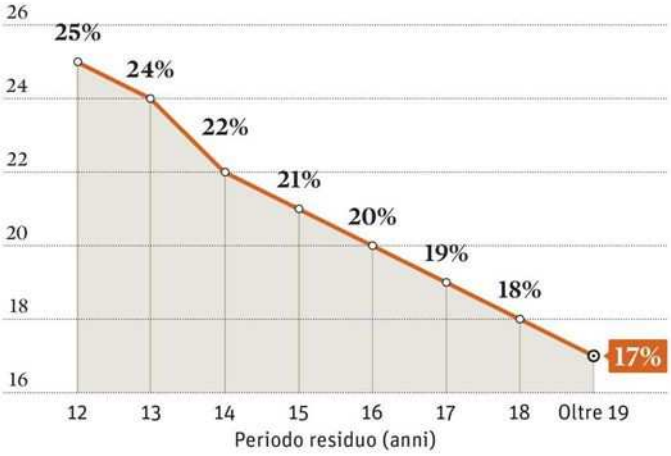
Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

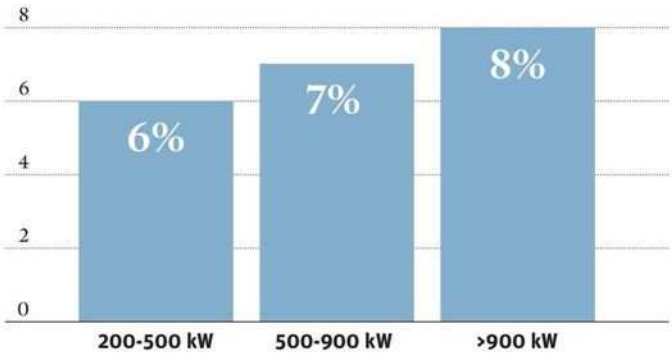
Il quadro delle riduzioni

AGF

I TAGLI PER CHI PROROGA IL REGIME FINO A 24 ANNI



I TAGLI PER CHI NON SCEGLIE



Peso: 27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

103-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 47
Foglio: 1/1

I chiarimenti delle Finanze. Il dipartimento interviene sul tentativo dei Comuni di assoggettare alla tassa spazi per i quali le aziende pagano già per lo smaltimento

Niente Tari per i magazzini delle imprese

Gianni Trovati

I comuni non possono applicare la Tari ai magazzini e alle aree che sono «funzionalmente ed esclusivamente collegate all'attività produttiva» e, più in generale, nei loro regolamenti, possono solo ampliare i criteri di esclusione di spazi aziendali dalla tassazione, mentre non possono proporre criteri che finiscono per ridurre le aree escluse dal tributo.

A dirlo è il dipartimento Finanze, che risponde in questo modo a una richiesta di chiarimenti presentata da un'azienda bergamasca. La risposta ministeriale è stata prontamente inoltrata da Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia alle centinaia di Comuni delle due Province, dove appare destinata a rimettere in discussione parecchi regolamenti locali sulla Tari. Ma il problema, ovviamente, è nazionale, e nasce dalla estrema variabilità delle decisioni comunali su un tema, quello dei confini della Tari nelle aree produttive, regolato da norme controverse è oggetto di un braccio di ferro ricorrente fra imprese da un lato e aziende di igiene urbana ed enti locali dall'altro.

Il principio generale vieta di applicare la Tari alle aree che producono rifiuti speciali, che le imprese devono smaltire in proprio certificando poi di aver provveduto. La sua applicazione, però, è complicata dalla possibilità che i Comuni hanno di "assimilare" alcuni rifiuti speciali a quelli urbani, portandoli quindi nel raggio di applicazione del tributo. Per la legge (comma 649 dell'ultima legge di stabilità, la 147/2013), questa assimilazione si deve fermare all'esterno delle aree «produttive di rifiuti speciali in via continuativa o prevalente» ed è proprio questo criterio a scatenare continue battaglie interpretative fra aziende e amministrazioni locali.

Il documento con le istruzioni del dipartimento Finanze interviene a risolvere uno di questi casi ma detta indicazioni chiare e destinate ad avere effetti su moltissime situazioni locali. L'azienda in questione si era vista infatti chiedere la Tari sull'intera area dell'impianto, con l'unica eccezione di quella destinata ai macchinari. Il ministero non si limita a bocciare questa linea ma fissa un principio che esclude dal tributo tutte le aree "asservite" al ciclo produttivo, nelle quali si generano in via continuativa e prevalente rifiuti speciali. Niente Tari, quindi, nei «magazzini intermedi di produzione», ma nemmeno in quelli utilizzati per «lo stoccaggio di prodotti finiti», e nemmeno nelle aree scoperte che hanno le stesse caratteristiche. Questo, spiega il ministero, è il punto di partenza, dopo di che il regolamento comunale può solo «individuare ulteriori aree escluse dall'assimilazione, e quindi dalla tassazione». Secondo il ministero, solo in questo modo si evitano «ingiustificate duplicazioni di costi» (lo smaltimento autonomo di rifIuTi speciali viene ovviamente pagato dalle imprese, che quindi in questi casi non utilizzano il servizio comunale), che rischiano di sfociare in un «inutile e defatigante contenzioso». Ma non è finita qui.

Proprio il contenzioso sul passato porta a considerare i limiti di applicazione della Tarsu, e anche su questo versante le istruzioni del dipartimento Finanze conducono agli stessi risultati. Richiamando una «copiosa e non sempre univoca giurisprudenza della Corte di cassazione» le Finanze ribadiscono l'intassabilità ai fini Tarsu delle superfici dei magazzini anche se non esiste «un collegamento funzionale con le aree di produzione industriale», purché naturalmente non si producano in quei magazzini rifiuti ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LIMITI
I municipi possono solo ampliare i criteri di esclusione
Esclusa l'applicazione anche per le aree collegate all'attività produttiva

NORME & TRIBUTI
Abuso del diritto, resto solo con frode

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
103-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Così Caltanissetta è diventata la capitale del potere

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

CALTANISSETTA. È stato il teatro di una mafia antica, ai tempi di don Calò Vizzini, oggi è il cuore pulsante di un'antimafia moderna, capace di muovere rivolte istituzionali celebrate oltre lo Stretto ma anche di organizzarsi in apparato. Caltanissetta è, semplicemente, una capitale invisibile, dove potere politico ed economico si intrecciano. È nel capoluogo seduto fra i tre colli, e nell'ampia vallata che digrada verso il mare, che origina l'avventura dell'inossidabile fronte che oggi, nei fatti, detta legge in Sicilia e che mette insieme un ex sindaco barricadero, i suoi navigati consiglieri e gli imprenditori schierati contro il racket.

Dalla Gela di Rosario Crocetta si può salire su, a Mussomeli, dove c'è villa Cardinale, la residenza dell'ex ministro chiamato "eminenza" dal governatore, a sottolinearne il ruolo di consulente principe che merita anche un altro esponente politico che Caltanissetta e i suoi dintorni frequenta con assiduità: il senatore Giuseppe Lumia. Sino a giungere a Serradifalco, il borgo natio del fulcro di questo sistema: il presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante.

SEGUE A PAGINA VII

Le capitali del potere/Caltanissetta

Viaggio nell'ex regno della Averna dove è nata la svolta antimafia

È la provincia del presidente della Regione e del leader di Confindustria Antonello Montante Ma è anche il luogo dove si sperimenta una sorta di governo parallelo. Il ruolo chiave dell'Irsap

Nuovi industriali e vecchi dc ecco il laboratorio del modello Crocetta

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

CALTANISSETTA. Da qualche mese a Caltanissetta c'è un sindaco di centrosinistra, Giovanni Ruvolo, sostenuto — senza grandi enfasi — dal suddetto fronte, oltre che dal reuccio locale dell'Udc, il deputato regionale Gianluca Micciché. Ma a regnare è un governo parallelo. Basti pensare che uno degli appuntamenti più importanti degli ultimi tempi — l'incontro con i vertici di Rfi nel quale si sono poste le basi per l'alta velocità ferroviaria nel centro della Sicilia e per investimenti da un miliardo di euro — si è svolto non in Comune ma nella sede della Camera di Commercio guidata da Montante. E in quel giorno di settembre non c'era il sindaco a parlare del rilancio della stazione di Xirbi ma c'era il «tavolo unico per lo sviluppo e la legalità» nel quale sono rappresentate le associazioni di categoria. Tutte in stretto feeling con Confindustria: nella sua giunta camerale, Montante, ha i massimi esponenti provinciali di Confesercenti e Con-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
127-130-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

fartigianato (Lillo Randazzo e Tarcisio Sberna) che sono anche *trait d'union* con altri organismi: Sberna guida il distretto turistico-minerario, Randazzo è invece a capo del gruppo di azione locale "Terre del Nisseno", una società che promuove nuove iniziative economiche sul territorio. E chi ricopre il remunerato incarico (50 mila euro lordi annui) di direttore di piano del Gal "Terre del Nisseno"? Giuseppe Ippolito, a lungo consulente dell'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi (oggi presidente di Confindustria Centro Sicilia) e della stessa Camera di Commercio. È una rete che porta dritto a Palazzo d'Orleans. Una riprova? Per lo stesso ente camerale, con il ruolo di revisore dei conti, opera Giulio Guagliano, che sarebbe soprattutto il capo di gabinetto di Crocetta.

Da una trincea all'altra del mondo confindustriale: a Caltanissetta ha la sua sede operativa l'Irsap, l'istituto carissimo all'associazione datoriale che ha preso il posto dei consorzi Asi. Alla guida rimane un dirigente nominato direttamente da Crocetta e non, come vorrebbe una legge regionale del 2013 ancora non applicata, un imprenditore eletto dal cda. Il capo dell'istituto, da oltre due anni, è Alfonso Cicero, figlio dell'ex deputato dc Nino Cicero, più volte oggetto di minacce dopo le sue denunce sulle infiltrazioni mafiose nei consorzi Asi. Cicero non ha lesinato incarichi: 72 le delibere per assistenza legale varate quest'anno, che si sommano alle altre che nel 2013 hanno comportato una spesa di 115 mila euro. Fra i beneficiati nomi vicini a Palazzo d'Orleans (ieri o oggi) come Stefano Polizzotto, già capo della segreteria tecnica di Crocetta, o Antonio Fiumefreddo, che ad aprile fu assessore regionale per un giorno e poi è stato nominato al timone della Società patrimonio immobiliare. Ma gli incarichi dell'Irsap premiano anche nomi meno conosciuti come l'avvocato Annalisa Petitto, consigliere comunale del Pd con una storia di sinistra.

Ma il Pd, a queste altezze, è soprattutto quello moderato di Salvatore Cardinale e della figlia Daniela. Ed è nell'area vasta del partito che va da Cardinale a Lumia sino a Crocetta che è nata la nomina dell'ex deputato di Sinistra democratica Angelo Lo Maglio alla guida del Cefpas. Un ente, quest'ultimo, che non ha mai rispettato la *mission* originaria (i corsi di formazione per personale sanitario) ma che potrebbe riprendere peso (e finanziamenti significativi) con il progetto di trasformazione in un campus biomedico. I nuovi equilibri hanno fatto saltare i vecchi califfi di centrodestra, da Maira a Pagano, che oggi sono osservatori del dominio di un centrosinistra tutelato dal nume di Confindustria.

Per carità: Montante e gli industriali a lui vicini hanno scritto una pagina di storia. Lo riconosce anche Cardinale, uno che di storia ne ha vista passare parecchia da queste parti: «Se oggi la Sicilia viene vista in modo diverso, ed è innegabile, ciò si deve anche all'azione di Confindustria che ha spazzato via l'ombra delle collusioni con la mafia». A partire dalla battaglia vinta da questa genìa di influenti capitani d'impresa contro Pietro Di Vincenzo, l'ex presidente di Assindustria cui di recente la Cassazione ha confermato una condanna a 9 anni e 6 mesi per estorsione e cessione fittizia di beni, per proseguire con le nette prese di posizione contro racket e mafia. Un evidentissimo cambio di direzione nei confronti delle antiche abitudini da queste parti. Ma è anche grazie a una formidabile rete di relazioni che Montante e i protagonisti di questa stagione possono vantare la loro influenza: ottimi i rapporti con il ministro degli Interni Angelino Alfano, giunto a Caltanissetta a firmare il protocollo di legalità fra Confindustria e prefettura, Innegabile la stima del procuratore Sergio Lari, che nel settembre scorso, seduto al fianco di Montante in un convegno a Chianciano Terme, non esitò a mettere in guardia pubblicamente il Paese da «una campagna di delegittimazione da parte di centri di poteri occulti che mirano a screditare chi in Sicilia combatte malaffare e mafia».

Ora, questo protagonismo degli industriali antimafia non convince tutti, a Palazzo di giustizia. L'attuale presidente dell'Anm, Fernando Asaro, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha invitato i magistrati «a una ineludibile e concreta distanza da centri di potere politici ed economici, evitando qualsiasi coinvolgimento in luoghi di potere». Ma nulla scalfisce la presenza discreta, assidua, centrale di Montante. Una presenza che si avverte sul territorio anche grazie a delibere della giunta camerale che vanno dai contributi per giornalisti che scrivono libri (prima ancora della pubblicazione), a quelli per sagre, associazioni musicali, concorsi di danza, per il Tennis club di Caltanissetta dove trascorrono le ore di relax i frequentatori del salotto buono della città.

Il tutto in un capoluogo che, come gli altri, soffre i morsi della crisi, dove la realtà industriale ha anche altri aspetti. Come quello della Averna passata alla Campari, che oggi mantiene appena tre dipendenti nello stabilimento nisseno. Un capoluogo che vive come gli altri, la paura dell'emergenza rifiuti: l'immondizia, dalla scorsa settimana, viene trasportata nella discarica privata di Siculiana (di proprietà di Giuseppe Catanzaro, altro esponente di spicco di Confindustria) ma sono 85 chilometri di distanza, mentre a Serradifalco ci sarebbe un'altra discarica da attivare e l'assessore Amedeo Falci dice che «bisogna muoversi per renderla operativa: i costi sarebbero tre volte inferiori». Una città, Caltanissetta, che fa i conti con l'emigrazione e la povertà ma insegue grandi sogni: dalla stazione centrale che potrebbe essere convertita in albergo di lusso, all'ex palazzo della Banca d'Italia per il quale esiste un piano di trasformazione in centro commerciale. E chissà che la partecipazione della Regione all'Expo 2015, gestita da un assessore regionale nisseno (ed ex esponente di Confindustria) quale Linda Vancheri, non porti qualche beneficio anche quaggiù, nel Vallone. L'unico progetto noto da presentare a Milano, al momento, è quello della vendita di una montagna di sale fra Serradifalco e San Cataldo, che servirebbe pure — in parte — alla controversa bonifica delle miniere di Bosco Pace. Un progetto ancora invisibile, come il potere di questa capitale.

1. Continua

Le relazioni del capo degli imprenditori e gli incarichi conferiti dall'ex consorzio Asi

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
127-130-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I BIG

MONTANTE
Antonello Montante è il presidente degli industriali siciliani

CARDINALE
Salvatore Cardinale ex potente democristiano dominus del Pd locale

CICERO
Nino Cicero alla guida dell'Irsap che ha preso il posto del consorzio Asi

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
127-130-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA.it
Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 Politica Pagina 3

calano i prezzi, aumentano le compravendite

Primi segni di ripresa nel mercato immobiliare

Gabriella Bellucci
Roma. Dopo anni di caduta libera, il mercato immobiliare inizia a dare i primi segnali di ripresa: +3,6% nel terzo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2013, per un totale di 206.945 compravendite. Il rilevamento è dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate, che registra una più spiccata vivacità del mercato residenziale (+4,1%) soprattutto nelle grandi città del Centro-Nord, e in particolare a Firenze.
Lo studio esamina soltanto il numero di transazioni effettuate nei periodi di riferimento senza considerare i prezzi, analizzati invece dall'Osservatorio immobiliare di Nomisma, che stima nei centri metropolitani un calo annuo medio di oltre il 4%. I due fattori sono complementari per comprendere il fenomeno in atto (in pratica, si acquista di più perché i prezzi continuano a scendere), ma non indicano ancora le premesse per ipotizzare una ripresa strutturale.
Anzi, secondo Confedilizia non è il caso di lasciarsi andare all'ottimismo: "Non è con le illusioni che si affronta, e tantomeno si risolve, la crisi", avverte una nota dell'associazione dei costruttori: rispetto al terzo trimestre del 2011, infatti, "emerge che le transazioni sono state circa il 28% in meno".
Se i dati dell'Agenzia dell'entrate segnalassero l'avvio di un'inversione di tendenza sarebbe già molto. La ripresa immobiliare è stata più consistente per i negozi (+9%) e, a scalare, per le abitazioni (+4,1%) e i capannoni industriali (+1,6%), mentre resta negativo il settore terziario, con -2, % di compravendite di uffici.
A tirare il mercato sono soprattutto le grandi città, dove il business residenziale (+4,1% su base nazionale) raggiunge picchi importanti. In cima alla classifica si piazza Firenze (+22,8%), seguita da Bologna (18,7%), Roma (11,8%), Genova (10,4%), Palermo (8,9%) e Napoli (7,3%), che torna a crescere dopo quattro trimestri in negativo. Milano si ferma invece al +6,8%, mentre Torino arranca col +0,7%. Il trend è positivo anche nelle rispettive province, con transazioni che salgono del 4,4% (meglio del dato nazionale del totale dei centri non capoluogo: 2,8%). Fanno eccezione le sole province di Torino e di Palermo, dove il "resto della provincia" è in calo rispettivamente dell'1,1% e del 2,4%.
Tra le fasce geografiche della Penisola, il Centro registra il maggior numero di compravendite (+4,5%), mentre il Nord si discosta di poco (+4,3%) e il Sud si attesta al +3,6%. I settori commerciale e produttivo registrano rispettivamente +9% (con 5.428 unità) e +1,6% (con 2.014 unità). Il terziario è l'unico ancora in perdita, anche se va annotato che nelle aree del Centro e del Sud, dopo numerosi trimestri in negativo, pare si stia invertendo il segno delle variazioni con crescite dell'11,5% e del 16,3%.

21/11/2014

CONFINDUSTRIA
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 21/11/14
Estratto da pag.: 28
Foglio: 1/4

Per l'azienda «Cosa Nostra» macellerie in hard discount e affari coi trasporti imposti

CONCETTO MANNISI

Ventitré persone arrestate, beni per oltre cinquanta milioni di euro sottoposti a sequestro, ma soprattutto uno squarcio sul velo che copre i rapporti perversi fra mafia, politica ed imprenditoria. A tal proposito il generale Mario Parente, comandante nazionale del Ros, è stato più che eloquente: «Siamo stati in questi giorni a Palermo, siamo stati anche a Messina, ma questa di Catania è certamente una delle attività più qualificate dell'ultimo periodo». Un gran complimento per la Procura distrettuale (rappresentata in conferenza stampa dal procuratore Giovanni Salvi e dai sostituti Antonino Fanara e Agata Santonocito) e per i carabinieri del comando provinciale e dello stesso Ros di Catania (rappresentati dai colonnelli Casarsa e Arcidiacono), che hanno lavorato duramente, per anni, affinché questa operazione, denominata significativamente «Caronte», vedesse la luce.

Un'operazione che punta al vertice di Cosa nostra catanese e che aggiunge un altro tassello dopo precedenti blitz come «Dioniso», «Nemesi», «Iblis» ed «Efesto», mirati a sciogliere i nodi di questo intreccio in cui con troppa facilità la politica si mette a disposizione (e viceversa) della mafia, magari con la complicità di imprenditori e colletti bianchi.

In questo blitz, in verità, di politica si parla perché due dei principali arrestati - Francesco Caruso e Giuseppe "Pino" Scuto, considerati vicini ad Enzo Ercolano ed ai fratelli Enzo ed Alfio Aiello (considerati nomi di assoluto livello della mafia catanese) - avevano fondato un partito, il Partito nazionale degli autotrasportatori, che poi aveva appoggiato la lista del Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. Ma ciò che era emerso in «Iblis», ad esempio, è stato di ben altro tenore. Non a caso in seguito a quell'indagine, ad esempio, furono condannati per concorso esterno in associazione mafiosa tanto Raffaele Lombardo (in primo grado) quanto Giovanni Cristaudo (assolto in primo grado, condannato in appello), i cui nomi sono comunque finiti nelle carte di questa operazione, ma che in questa operazione, si badi bene, non risultano indagati.

Ciò benché nelle carte di «Caronte» si ricordi l'episodio dell'affitto dei camion del Pna per pubblicizzare il logo del partito e l'immagine di Lombardo. Tale affitto non fu mai corrisposto né dall'ex Governatore né dal Mpa, con conseguente decreto ingiuntivo per oltre 170 mila euro che fu poi recapitato all'Mpa.

Sono, così, gli affari con un certo tipo di imprenditoria ad interessare gli investigatori. Affari come quelli seguiti da Enzo Ercolano nel settore dei trasporti (dalle commesse ottenute in virtù del proprio nome a quelle recuperate dopo avere convinto la concorrenza a... farsi da parte), ma pure da altri indagati appartenenti al gruppo di Enzo Aiello, ovvero soggetti che anche dopo l'arresto dello stesso boss in occasione del summit d'alto livello presieduto dal latitante Santo La Causa in una villetta di Belpasso (ci si stava preparando alla guerra con i "Carrateddi" di Orazio Privitera e Iano Lo Giudice), hanno continuato ad operare intessendo rapporti con altri esponenti dell'organizzazione mafiosa ed impegnandosi anche in attività di estorsione e di controllo della vendita della carne nella grande distribuzione, con particolare riferimento ai supermercati "Fortè" ed "Eurospin" (in questo caso anche con il beneplacito dei rappresentanti di Cosa no-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
075-110-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

stra di Agrigento) attraverso l'intestazione fittizia di alcune società e tramite gli accordi rispettivamente con l'imprenditore catanese Carmelo Motta e con l'imprenditore calabrese Giovanni Malavenda, uomo di fiducia dei catanesi.

L'affare più sostanzioso, comunque, era quello dei trasporti. Un affare che ha portato la famiglia di Catania a stringere alleanze con soggetti riconducibili ai Pastoia di Belmonte Mezzagno, fra i quali Giovanni Pastoia (figlio del defunto Francesco, capo di quella famiglia ed uomo di fiducia di "Binnu" Provenzano) e Pietro Virga; nonché agli stessi Caruso e Scuto a garantirsi per tre mesi il servizio di traghettamento dalla Sicilia alla Calabria da destinare ai camionisti attraverso la società Servizi autostrade del mare, che si occupava anche di brokeraggio assicurativo.

Presumibilmente nell'ambito di tale attività, forse perché aveva pestato i piedi a qualcuno, Caruso e Scuto furono destinatari di un avvertimento: un agguato con pistolettate, in cui presumibilmente le vittime non dovevano essere uccise ma soltanto spaventate. Caruso (consigliere comunale a Misterbianco dal '93 al '97: eletto nella Dc e transitato prima nei Popolari e poi nel Ccd) fu comunque raggiunto al torace di striscio e guarì in 15 giorni.

Nell'ambito della indagine è stato inoltre confermato l'interesse di Cosa nostra catanese nel settore della edilizia, nel cui ambito operano Francesco e Michele Guardo, indicati dagli investigatori quali storici appartenenti alla famiglia mafiosa catanese, particolarmente legati agli Ercolano e destinatari del provvedimento restrittivo.

Ai due uomini sono state sequestrate delle aziende e quote di partecipazione di società - la Nuova edilizia, la Futura costruzioni, la Edil Giotto - che operano proprio in questo settore e che sono state impegnate anche nella realizzazione di unità abitative in regime agevolato di convenzione edilizia.

Blitz nella notte dei carabinieri del Ros e del comando provinciale: arrestate 23 persone, sequestrati beni per oltre cinquanta milioni di euro

I rapporti tenuti con le famiglie di Agrigento e con quella di Belmonte Mezzagno

LE REAZIONI

IVAN LO BELLO (VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA NAZIONALE). «L'operazione che ha portato all'arresto di 23 persone dimostra come ancora Cosa Nostra sia infiltrata in settori strategici dell'economia siciliana, dai trasporti marittimi e terrestri, all'edilizia e alla grande distribuzione. È per questo che non è possibile abbassare la guardia. Bisogna tagliare alla radice ogni forma di collusione, perché il rischio è quello di lasciare il campo a una mafia degli affari che, nel tempo, ha saputo cambiare veste diventando ancora più subdola e pericolosa. Un plauso particolare va alla Dda etnea, guidata dal procuratore Giovanni Salvi, e ai carabinieri del Ros, che sono riusciti a ricostruire un tessuto criminale capace di espandersi a macchia di leopardo in tutta la Sicilia e non solo».

DOMENICO BONACCORSI DI REBURDONE (CONFINDUSTRIA CATANIA). «Ancora una volta, la Dda di Catania e i carabinieri del Ros hanno portato a termine un'operazione investigativa brillante, assestando un durissimo colpo agli interessi illeciti di Cosa Nostra. A tutti i servitori dello Stato, quotidianamente impegnati nella difficile opera di affermazione della legalità, va il plauso e il sostegno convinto degli imprenditori di Confindustria che credono nell'impresa sana e libera dall'oppressione mafiosa. La fila di successi ottenuti in questi mesi nella lotta alle organizzazioni criminali e la sistematica aggressione ai loro patrimoni illeciti, ci incoraggia nel credere che la positiva svolta impressa dalla magistratura e dalle forze dell'ordine nel nostro territorio sia ormai finalmente irreversibile».

ADDIOPIZZO CATANIA. «Cogliamo l'occasione per invitare i cittadini a osservare come alle infiltrazioni mafiose nell'economia di questa città si contrappone, da un lato, una costante ed efficace attività investigativa e, dall'altro, la presa di posizione di tutti quegli imprenditori della lista pizzo free di Addiopizzo Catania, che dimostrano che al di fuori di una economia inquinata c'è un'altra economia sana e produttiva, che è quella di cui ha fortemente bisogno questa terra».

COMUNISTI ITALIANI. «L'inchiesta della Procura di Catania, alla quale va tutto il nostro plauso, se l'impianto accusatorio sarà confermato, dimostra quanto sul piano politico sosteniamo da anni a proposito del noto sistema di potere che ha condizionato la vita di Catania e di buona parte della Sicilia».

MARCO FORZESE (DEPUTATO ALL'ARS). «Oggi è un altro grande giorno per la legalità siciliana: l'operazione coordinata dalla Procura di Catania e condotta dal Ros rappresenta un segnale di speranza per la nostra Terra».

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-110-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Le foto degli arrestati e tutti i nomi dell'inchiesta

AIELLO VINCENZO MARIA

AIELLO ALFIO MARIA

BUCOLO ROSARIO

CAMMARATA BERNARDO

CANNAVÒ SERGIO

CARUSO FRANCESCO

CATANIA ALFIO

ERCOLANO VINCENZO ENRICO

ERCOLANO MARIO

GUARDO FRANCESCO

GUARDO MICHELE

MARLETTA CESARE

MASSIMINO SANTO

MOTTA CARMELO

PASTOIA GIOVANNI

PULVIRENTI CAMILLO

RACCUIA NATALE

SCUTO GIUSEPPE

Peso: 51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-110-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

DOMICILIARI PER QUATTRO

- **AIELLO** Vincenzo Maria inteso Enzo, nato a Gravina di Catania il 05.12.1953
- **AIELLO** Alfio Maria, nato a Catania il 08.05.1959;
- **ANASTASI** Marco Maria Antonio, nato a Catania il 12.01.1987;
- **BUCOLO** Rosario, nato a Catania il 12.08.1974
- **CALASCIBETTA** Luigi, nato a Palermo il 02.01.1946 (arresti domiciliari)
- **CAMMARATA** Bernardo, intesoDino, nato a Catania il 20.03.1972
- **CANNAVÒ** Sergio, nato a Catania il 09.06.1973
- **CARUSO** Francesco, nato a Catania il 15.12.1971
- **CATANIA** Alfio, nato a Catania il 27.09.1966
- **ERCOLANO** Vincenzo Enrico Augusto, nato a Catania il 03.04.1970
- **ERCOLANO** Mario, nato a Milano il 7.01.1976
- **GUARDO** Francesco, nato a Catania il 04.01.1949
- **GUARDO** Michele, nato a Catania il 20.07.1972
- **LO FARO** Orazio, nato a Catania il 26.03.1974 (arresti domiciliari)
- **MALAVENDA** Giovanni, nato a Reggio Calabria l'08.03.1972 (arresti domiciliari)
- **MARLETTA** Cesare, nato a Catania il 16.04.1972
- **MASSIMINO** Santo, nato a Acireale il 22.08.1951
- **MOTTA** Carmelo, nato a Belpasso il 18.02.1959
- **PASTOIA** Giovanni, nato a Palermo il 26.08.1978 (arresti domiciliari)
- **PULVIRENTI** Camillo, nato a San Giovanni la Punta il 15.05.1960
- **RACCUIA** Natale, nato a Catania il 16.08.1973
- **SCUTO** Giuseppe, nato a San Giovanni la Punta il 13.09.1963
- **VIRGA** Pietro, nato a Palermo il 01.11.1955.

Peso: 51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-110-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA.it
Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 I FATTI Pagina 10

Antiracket, più forza ai volontari della legalità Le richieste degli imprenditori.

«Necessari tempi celeri sull'effettività della pena agli estortori e meno intralci burocratici»

Giovanni Ciancimino

Palermo. Giornata improntata all'antimafia a Palazzo dei Normanni. In mattinata si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio intitolate a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, nel pomeriggio la conferenza dell'associazionismo antiracket ed antiusura organizzato dalla commissione regionale Antimafia.

Le borse di studio promosse dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone finanziate per la prima volta sono finanziate dall'Ars. La Fondazione ogni anno, dal 1994, assegna 10 borse di studio a giovani siciliani laureati in giurisprudenza nelle università siciliane con il massimo dei voti.

Maria Falcone, nel ringraziare il presidente dell'Ars, per avere mantenuto l'erogazione delle borse di studio, ha precisato di averne constatato negli anni l'importanza per coloro che le hanno ricevute: «Molti di questi laureati hanno potuto partecipare a concorsi e candidature di rilievo prestigioso. E ricoprono ruoli importanti nel mondo del lavoro e delle istituzioni».

Da parte sua, il presidente Ardizzone ha rilevato che «sono servite per promuovere attività di ricerca sulla criminalità organizzata, favorendo lo sviluppo di una cultura antimafiosa, oltre a contribuire al potenziamento dell'azione di conoscenza, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata».

La conferenza dell'associazionismo antiracket è stata l'occasione per fare il punto critico su alcune lacune del mondo legislativo, amministrativo e giudiziario. In apertura della Conferenza, il presidente della commissione Antimafia, Nello Musumeci, infatti, ha rilevato che gli imprenditori vessati dal racket e dall' usura chiedono tempi celeri sull'effettività della pena e che si superino gli intralci burocratici. Oggi abbiamo bisogno di azioni di contrasto serie, di dare forza al volontariato della legalità e indurre ai cittadini a denunciare. Lo Stato sia più credibile, più vicino alla gente, tutti gli enti preposti sul territorio sappiano operare in termini di conversione, sostegno, coraggio e speranza». Purtroppo, ci sono anche alcune zone nell'Ennese e nell'Agrigentino in cui il volontariato anti racket è del tutto assente. Quindi ha posto l'attenzione sulla rivisitazione della normativa nazionale e regionale: «Non si tratta solo di erogare denaro alle vittime della criminalità e alle associazioni, ma dobbiamo promuovere azioni di contrasto, restituire clima di serenità».

Il presidente Ardizzone ha rivolto un appello ai deputati presenti perché le leggi siano chiare, leggibili per facilitare il compito a quanti sono chiamati alla loro esecutività. Ha pure parlato del Codice Etico varato dall'Antimafia: «Va benissimo, c'è però da rivedere qualche punto per evitare di portare avanti norme sulla base di spinte emozionali, ma che devono anche trovare riscontro nella nostra normativa. Dobbiamo affrontare l'argomento con il presidente dell'Antimafia Musumeci per portarlo in Aula rendendoci conto che non si tratta solo di un impegno etico e morale, ma che diventerà anche un impegno giuridico quando scatteranno i problemi».

Musumeci: «Il Codice Etico è il fiore all'occhiello della commissione Antimafia. Ma non è stato ancora assegnato all'Aula perchè l'Ufficio legislativo dell'Ars lo sta ancora esaminando. Secondo voci alcune norme potrebbero essere in conflitto con i principi di costituzionalità, noi siamo di parere contrario».

Tano Grasso, presidente della Fai: «Abbiamo una normativa che per fortuna nell'insieme risponde con efficacia alle vittime di estorsione. Quando siamo partiti, 25 anni fa, questo strumento non c'era. Chiederò una modifica del regolamento che disciplina l'iscrizione all'albo della prefettura delle associazioni».

Il commissario del governo, antiusura e antiracket, Santi Giuffrè: «Dobbiamo dare un'immagine dello Stato efficace non solo sotto l'aspetto repressivo, ma anche quello dell'affiancamento delle vittime, nell'elargizione di quanto dovuto, nel ristoro dei mutui per gli usurati. Una materia complessa, difficile che presuppone una sburocratizzazione sempre piu efficace».

Intanto, il governatore Rosario Crocetta ha firmato l'appello lanciato dal Centro Pio La Torre per la ricostituzione della Commissione antimafia europea: «Le mafie non sono un problema solo della Sicilia o dell'Italia, ma di tutta l'Europa».

21/11/2014

La Sicilia

BANKITALIA, LA SICILIA PERDE 37 MILA POSTI

Daniele Ditta

Palermo. La Sicilia resta nel tunnel della crisi. Nel primo semestre del 2014 sono andati in fumo 37mila posti di lavoro, con un tasso di disoccupazione salito di due punti nel giro di un anno e che adesso sfiora il 23%. Peggio che nel resto del Paese, dove la media si attesta al 12% e dello stesso Sud, che registra un 21% di disoccupati. Il tasso di occupazione per la popolazione tra i 15 e i 64 anni si è ridotto di quasi un punto percentuale, arrivando al 39% (55,4% la media nazionale). Rispetto all'analogo periodo del 2013, nel primo semestre i siciliani in cerca di occupazione sono saliti di oltre 27 mila unità.

Arrancano le aziende

Arranca il tessuto produttivo dell'Isola: le aziende non riescono ad incrementare gli ordini, riducono gli investimenti e fanno ricorso alla Cig. Nei primi nove mesi dell'anno la quota di imprese industriali con fatturato in riduzione (pari al 30%) supera quelle che registrano un aumento (il 25%). Va segnalata però una crescita, seppur lieve, del numero degli occupati nell'industria (+1,2%). Male il commercio, dove il saldo tra le nuove aziende e quelle che chiudono è negativo (-1.900 unità). Il motivo? Le famiglie, piuttosto che consumare, preferiscono risparmiare. Lo dimostra la crescita dei depositi in banca (+1,7%); mentre si riducono quelli delle imprese (-2,5%).

Turismo, nota positiva

Unica nota positiva è il turismo, trainato dalle presenze straniere (+10,8%). Dinamica questa collegata all'aumento del traffico aeroportuale: il numero di voli è salito del 5,6%, i passeggeri del 7,4%. Lo scalo più «vivace» è quello catanese di Fontanarossa.

Pil -13% per la crisi

Per il resto è un quadro a tinte fosche quello che emerge dal rapporto sullo stato dell'economia siciliana della Banca d'Italia. «La Sicilia attraversa una situazione congiunturale difficile e la ripresa ancora non si vede - spiega Antonio Cinque, direttore sede Bankitalia di Palermo -. La recessione cominciata nel 2007 è costata all'Isola circa il 13% del Pil».

«Un'economia fragile» la definisce Giuseppe Ciaccio, responsabile divisione Analisi e ricerca economica territoriale Banca d'Italia, sottolineando che «i timidi segnali di ripresa, evidenziati nei primi mesi dell'anno, purtroppo non hanno trovato conferma, anzi sembrano affievolirsi».

Edilizia ancora giù

A parlare sono i numeri. Continua la crisi dell'edilizia: al calo di aziende (-2%) si affianca un minor numero di ore lavorate (-9,8%). Segnali di ripresa nelle opere pubbliche, dato che il valore dei bandi di gara è aumentato del 41,7%. Nel mercato immobiliare, le vendite nel comparto residenziale aumentano lievemente (+1,1%), ma restano su volumi al di sotto di quelli pre-crisi.

Calano le esportazioni

Le esportazioni calano dell'11,1%, in controtendenza con la media nazionale (+1,3%); mentre le importazioni diminuiscono del 10,5%. In particolare, scende del 9,6% il

commercio con l'estero di prodotti petroliferi raffinati che sono per due terzi il totale dell'export siciliano. Al netto dei derivati del petrolio, le esportazioni si riducono a -13,9%. Nemmeno il trend positivo dell'agroalimentare bilancia la flessione degli scambi con l'estero: -14,8% coi paesi extra Ue; -4,6 verso quelli Ue. Segno che le imprese siciliane non hanno né strutture né volumi per penetrare nei mercati esteri. In più mostrano poco coraggio se è vero com'è vero che investono poco, soprattutto per innovarsi.

Prestiti in diminuzione

Sul fronte del credito bancario, prestiti in diminuzione a giugno del 2,4% su base annua. Calo che riguarda soprattutto le imprese. Per quelle con più di 20 addetti la diminuzione è stata più accentuata: - 3,8%. Segno negativo (-2%) anche per le famiglie. E dire che le banche hanno ridotto le restrizioni. «Bene invece i mutui immobiliari - riferisce l'analista Antonio Lo Nardo - con le erogazioni aumentate quasi di un quinto». Restano però alti i tassi d'interesse applicati dalle banche. I prestiti a breve termine si attestano al 7,94%. Nel dettaglio 7,96% per le grandi imprese; 9,63% per quelle piccole. È di almeno il 5,33% il tasso per i mutui a lungo termine. Un quarto dei prestiti concessi (26,1%) presenta «sofferenze», ovvero difficoltà di rimborso.

LA SICILIA.it
Stampa articolo ☒ CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 I FATTI Pagina 8

Per il litorale del Messinese in arrivo 17 milioni

Lo stanziamento del governo per la messa in sicurezza della fascia costiera jonica e nel tratto tirrenico

Lillo Miceli

Palermo. Diciassette milioni di euro per mettere in sicurezza il litorale di Messina, sia nella parte che si affaccia sul Mar Jonio e sia per quella che guarda il litorale tirrenico. Un finanziamento che consentirà di mettere in sicurezza l'intera fascia costiera del capoluogo peloritano. Infatti, con i circa 17 milioni di euro ottenuti dall'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, potranno essere realizzati due progetti di difesa costiera, divisi entrambi i due stralci.

Quasi la metà del finanziamento, 8 milioni e 500 mila euro, saranno utilizzati per combattere l'erosione costiera nel tratto ionico che va da Santa Margherita a Galati e da Galati a Tremestieri. La parte rimanente del finanziamento - che ammonta 16 milioni e 600 mila euro - saranno utilizzati per il tratto tirrenico che va da Casabianca a Tona e da Tona a Mezzano. Le opere previste impediranno alla furia marina di invadere strade e case che si affacciano sul mare e renderà più sicuro anche il porto di Tremestieri, ma non ne eviteranno l'insabbiamento.

«Esprimo soddisfazione per lo stanziamento del primo stralcio di fondi da parte del governo nazionale - ha detto l'assessore Croce - per le prime opere contro il dissesto idrogeologico nelle aree metropolitane. In particolare mi preme sottolineare l'attenzione dei confronti della Sicilia, con una prima tranche di risorse, circa 17 milioni di euro, che andranno a Messina e al suo comprensorio. Un territorio martoriato negli ultimi anni da eventi calamitosi che non si possono dimenticare, dai morti di Giampilieri alle vittime del comprensorio ionico e tirrenico». Il governo nazionale ha già messo a disposizione delle aree metropolitane 110 milioni di euro sui 700 milioni del finanziamento complessivo, che per la maggior parte sarà destinato alle città del Nord Italia, come Genova, che hanno subito gravissimi danni.

«Quindici giorni fa - ha aggiunto Croce - gli uffici dell'assessorato hanno inviato una lettera alle amministrazioni comunali di Palermo, Catania e Messina - questi finanziamenti sono destinati alle città metropolitane - per chiedere se avessero progetti esecutivi. Solo Messina aveva progetti cantierabili. Ma nelle prossime settimane incontrerò i sindaci di Palermo e Catania per valutare ulteriori interventi da sottoporre al governo centrale».

Per il presidente nazionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, «i primi stanziamenti per la messa in sicurezza del territorio messinese, previste dallo Sblocca Italia, sono risorse importantissime per intervenire su aree già duramente provate da frane o alluvioni». D'Alia ha ringraziato il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, «per la grande sensibilità mostrata nei confronti di Messina, una città che ha gravi ferite ancora aperte. Sottolineo anche l'impegno dell'assessore regionale al Territorio, Maurizio Croce, per il lavoro di coordinamento fatto con il governo centrale, evidenziando le emergenze della Città dello Stretto e dei suoi comprensori: è l'inizio di un percorso virtuoso».

Le tre maggiori città siciliane sono certamente quelle che hanno maggiori rischi di dissesto idrogeologico, anche a causa dell'espansione urbanistica senza regole degli anni passati. Ma anche nelle aree interne sono a rischio perché ormai quasi disabitate.

21/11/2014

LA SICILIA.it
Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 I FATTI Pagina 9

Catania: il partito dei mafiosi entrato nelle stanze del potere

Concetto Mannisi

Catania. Mafia, politica, imprenditoria.... Il menù è sempre lo stesso e lascia la bocca amara. Amarissima. Anche perché, come ha sottolineato lo stesso sostituto procuratore Agata Santonocito nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, occorre constatare ancora una volta «l'assenza di anticorpi nella politica: un partito appena fondato è riuscito ad entrare in un meccanismo più ampio e in cui, ancora una volta, i mafiosi non hanno avuto difficoltà alcuna a dialogare con chi gestisce la cosa pubblica. Ciò al fine di garantirsi precisi vantaggi».

Il partito in questione è il Partito nazionale degli autotrasportatori (Pna), fondato nel mese di giugno del 2008 e subito in grado di avvicinarsi - con l'intermediazione dell'ex deputato Giovanni Cristaudo - alle posizioni del Movimento per l'Autonomia dell'ex presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo (non indagato in questo caso, così come Cristaudo), con cui avrebbe poi corso in occasione delle elezioni europee del 2009.

Segretario politico e presidente di tale partito erano gli imprenditori del settore dei trasporti Francesco Caruso e Giuseppe "Pino" Scuto, due soggetti apparentemente al di fuori dalle logiche mafiose, ma che secondo quanto emerso nel corso delle indagini svolte dai carabinieri del Ros e del comando provinciale, coordinate dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania, non proprio adamantini. Il Caruso, in particolar modo, sarebbe stato vicino dapprima alla famiglia Riela (in particolar modo il Caruso, entrato in affari con Filippo e Rosario Riela, di recente condannati quali concorrenti esterni nella famiglia catanese di Cosa nostra, fratelli dell'ergastolano Francesco), quindi successivamente, assieme al suo "compare" Scuto, si sarebbe legato alla famiglia Santapaola-Ercolano, per conto della quale avrebbe operato nel settore della logistica e in quello dei trasporti come imprenditore di fiducia.

In pratica i due sarebbero stati se non i prestanome quanto meno i soci di almeno tre soggetti di primissimo livello della mafia catanese, i cui nomi non potevano certo figurare in un certo genere di affari: Enzo Ercolano (figlio del defunto Pippo e fratello dell'ergastolano Aldo), Enzo Aiello (quest'ultimo già rappresentante provinciale di Cosa nostra) e Alfio Aiello (fratello di Enzo e suo "ambasciatore"). Ercolano e gli Aiello, raggiunti ieri dal provvedimento restrittivo al pari di Caruso, Scuto e altre 18 persone, sarebbero stati coinvolti nell'affare della società Servizi autostrade del mare, che riuscì a stipulare un contratto di affitto di tre navi, per 120 mila euro al mese, con la società Amadeus Spa riconducibile ad Amedeo Matacena, ex parlamentare del Pdl oggi latitante, definitivamente condannato dalla Corte di Appello di Reggio Calabria per concorso esterno in associazione mafiosa.

Per tre mesi le tre navi fecero la spola fra la Sicilia e la Calabria, praticando prezzi concorrenziali per i camionisti. Ciò prima dell'improvvisa interruzione del servizio, pare anche in seguito al ritiro delle autorizzazioni a percorrere la tratta e successivo contenzioso.

Caruso, che aveva allacciato contatti con soggetti vicini all'ex esponente di Italia dei valori Domenico Scilipoti, che all'epoca si sarebbe detto sensibile alle tematiche proposte dal Pna, sfruttò anche la sua posizione e i suoi contatti con Lombardo per avere una corsia preferenziale grazie cui entrare in possesso più rapidamente dei contributi dell'Ecobonus, concessi a quelle ditte che integravano i trasporti, evitando esclusivamente quelli su gomme, quindi contribuendo a ridurre l'inquinamento.

21/11/2014

LA SICILIA.it

Stampa articolo ⊠ CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 Economia Pagina 13

credito Siciliano, Bruno Messina vicedirettore generale

Bruno Messina è stato nominato ieri dal Cda del Credito Siciliano (Gruppo Credito Valtellinese) nuovo vice direttore generale e, pertanto, dal primo dicembre 2014 affiancherà il direttore generale Saverio Continella.
Nato nel 1960, Bruno Messina ha conseguito la laurea in Economia e commercio all'Università di Palermo. Abilitato all'esercizio della professione di Dottore commercialista ed iscritto all'Albo dei Revisori contabili, ha svolto l'attività professionale maturando un'ampia esperienza in diversi ambiti. Fin dalla sua costituzione, ha collaborato all'interno della struttura del Credito Siciliano, ricoprendo incarichi con crescenti livelli di responsabilità.

21/11/2014

LA SICILIA.it

Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 30

Tensostruttura di Enel Energia per avere una casa più efficiente

Per la prima volta in Sicilia, arriva a Catania il tour di Enel Energia, dedicato all'efficienza energetica e alla gamma di soluzioni chiavi in mano per ottimizzare l'utilizzo di energia. La tensostruttura itinerante, di 400 mq, è stata inaugurata ieri mattina, in piazza Bellini, dal sindaco Enzo Bianco, da Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, da Michele Grassi, responsabile Customer Service Enel-Macro Area Sud, e da Augusto Raggi, responsabile Vendite Mass Market Enel-Macro Area Sud.

Il pubblico potrà visitare la struttura fino a domenica 23 e scoprire come fare per avere una casa più efficiente. La tensostruttura sarà aperta sino a domani, sabato 22, dalle 9 alle 20 e domenica dalle 10 alle 20.

«Crediamo che adottare soluzioni per una maggiore riduzione dei consumi energetici - ha dichiarato Michele Grassi - possa garantire, oltre a uno sviluppo più sostenibile, ricadute economiche e occupazionali positive, fornendo un sostegno concreto alla creazione di nuove filiere industriali».

«Enel vuole avere un ruolo determinante nella diffusione della cultura dell'efficienza energetica che i nostri stessi clienti ci chiedono - ha aggiunto Augusto Raggi - Per questo stiamo promuovendo soluzioni chiavi in mano economiche, affidabili e tecnologicamente avanzate».

In Sicilia si stima che al 2020, con la diffusione della cultura dell'efficienza energetica e delle tecnologie connesse, sarà possibile avere, oltre alla riduzione delle emissioni inquinanti e di Co2, un risparmio potenziale di energia tra i 14,6 e i 21,6 TWh; una crescita dell'occupazione, con la creazione dai 23.000 ai 35.000 nuovi posti di lavoro, e un incremento del Pil regionale compreso tra 3,2 e 4,7 miliardi di euro. Gran parte del risparmio energetico sarà reso possibile grazie a interventi sul patrimonio edilizio (residenziale, terziario e industriale).

La struttura presente in piazza Bellini simula una vera e propria casa efficiente, con sale che riproducono i diversi ambienti domestici e le soluzioni dedicate per ridurre i consumi. All'interno, attraverso infografiche, video e touch screen, i visitatori possono scoprire i climatizzatori, l'illuminazione a led, il solare termico e fotovoltaico, le caldaie a condensazione e gli scaldacqua, mentre un'ulteriore sala ospita un laboratorio tematico interattivo e multimediale, con proiezioni animate che illustrano il funzionamento dei prodotti con soluzioni scenografiche e suggestive. Appena fuori dalla "casa efficiente", sono parcheggiate auto e bici elettriche, a disposizione dei cittadini per un test drive in un'area appositamente dedicata alla mobilità sostenibile.

21/11/2014

LA SICILIA.it

Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 30

Il 25 la seduta per il voto

L'iter per il Bilancio 2014 depositati 167 emendamenti

Sono 167 gli emendamenti presentati ieri dai consiglieri comunali di tutti i gruppi. 117 portano la firma dei consiglieri di Area popolare, la formazione di centrodestra che fa riferimento all'eurodeputato del Ncd, Giovanni La Via. Una trentina sono stati presentati dai consiglieri di Grande Catania, mentre una decina dai rappresentanti della maggioranza. Anche l'amministrazione ha presentato un emendamento a correzione del testo del documento contabile. E' chiaro che la seduta di martedì, 25 novembre, si preannuncia infuocata perché soprattutto l'opposizione cercherà di rallentare il cammino della manovra economico finanziaria che, va ribadito, più che preventiva sarebbe meglio chiamare conclusiva, visto che arriva in Aula a fine novembre. Gli spazi, comunque, sono molto ristretti e lo ha ribadito anche l'assessore al Bilancio, Giuseppe Girlando, nella presentazione della bozza due giorni fa.
Girlando comunque ha ribadito anche in Aula il concetto di preventivo e consuntivo, sottolineando «l'anacronismo di un bilancio di previsione presentato in aula a fine novembre, malgrado in Giunta fosse stato adottato nel mese di luglio». Bisognerebbe però capire, carte alla mano, quali sono stati gli ostacoli che hanno impedito ai Revisori di licenziare il documento in breve tempo. Girlando poi si è soffermato sulle riduzioni nei trasferimenti e i tagli che Catania ha dovuto subire: «E' il quarto anno consecutivo di tagli - ha detto - e per il 2015 sarà ancora piu difficile andare a compensare. A questo si aggiunge il problema della bassa capacità di incassare le entrate, che ha fra l'altro portato nel 2013 al piano di riequilibrio e diventa un problema fondamentale per i futuri equilibri di bilancio in presenza appunto di minori trasferimenti e dei nuovi sistemi contabili, che giustificano le spese solo con quello che si incassa».
G. B.

21/11/2014

LA SICILIA.it
Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 21 Novembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 30

La precisazione

In riferimento alla presunta bancarotta fraudolenta di società del gruppo Romano, dal prof. Vincenzo Patti riceviamo e pubblichiamo la seguente nota.
Il prof. Vincenzo Patti a fronte dell'articolo pubblicato a pag. 29 de "La Sicilia"del 20 novembre precisa che il sottoscritto, i propri figli dott. Giuseppe Patti e avv. Sarah Patti, la prof. Vera Toscano, la rag. Marta Privitera e tutti gli altri sindaci coinvolti nella vicenda e citati dalla Procura di Roma sono totalmente estranei alla vicenda perché, come si evince dalle visure camerali storiche delle società coinvolte, buona parte dei componenti dei collegi sindacali avevano rassegnato le proprie dimissioni sin dal 2005 e pertanto in epoche antecedenti alle operazioni societarie sospette, ciò in conseguenza dell'interruzione di ogni rapporto professionale per rinuncia ad ogni incarico conferito dal gruppo.
Si precisa che il fallimento della società Harmony Srl, subentrata alla Biosan World Corporation SpA, è avvenuto nell'anno 2013.
Probabilmente l'equivoco è stato determinato da una frettolosa lettura dei verbali di nomina e dimissioni del collegio sindacale, senza verificare la successiva nomina di altri sindaci subentrati. La questione più discutibile e priva di supporto normativo è rappresentata dal fatto che anche i sindaci supplenti, i quali non hanno mai partecipato ad alcuna verifica dei collegi sindacali, sono stati pure coinvolti. Ovviamente, infatti, i sindaci supplenti possono subentrare in sostituzione di quelli effettivi esclusivamente per sopravvenuto decesso o dimissioni di questi ultimi.
Ancora, viene fatto presente che i vari collegi sindacali hanno sempre vigilato con estrema serietà ed oculatezza facendo rilevare in ogni singolo verbale di verifica gli omessi versamenti di imposte e contributi previdenziali.
Alla luce di tutte le considerazioni svolte, il sottoscritto anche a nome di tutti gli altri componenti dei collegi sindacali all'epoca ed ancora legati allo studio, la maggioranza dei quali sono ormai da anni titolari in proprio di studi professionali, contesta vibratamente l'avviso di garanzia emanato dalla Procura di Roma.
I professionisti coinvolti si tuteleranno in tutte le sedi competenti al fine di fare emergere la realtà dei fatti e di difendere la propria onorabilità e dignità professionale.

21/11/2014

LA SICILIA 21, NOV. 2014

LE REAZIONI

IVAN LO BELLO (VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA NAZIONALE). «L'operazione che ha portato all'arresto di 23 persone dimostra come ancora Cosa Nostra sia infiltrata in settori strategici dell'economia siciliana, dai trasporti marittimi e terrestri, all'edilizia e alla grande distribuzione. È per questo che non è possibile abbassare la guardia. Bisogna tagliare alla radice ogni forma di collusione, perché il rischio è quello di lasciare il campo a una mafia degli affari che, nel tempo, ha saputo cambiare veste diventando ancora più subdola e pericolosa. Un plauso particolare va alla Dda etnea, guidata dal procuratore Giovanni Salvi, e ai carabinieri del Ros, che sono riusciti a ricostruire un tessuto criminale capace di espandersi a macchia di leopardo in tutta la Sicilia e non solo».

DOMENICO BONACCORSI DI REBURDONE (CONFINDUSTRIA CATANIA). «Ancora una volta, la Dda di Catania e i carabinieri del Ros hanno portato a termine un'operazione investigativa brillante, assestando un durissimo colpo agli interessi illeciti di Cosa Nostra. A tutti i servitori dello Stato, quotidianamente impegnati nella difficile opera di affermazione della legalità, va il plauso e il sostegno convinto degli imprenditori di Confindustria che credono nell'impresa sana e libera dall'oppressione mafiosa. La fila di successi ottenuti in questi mesi nella lotta alle organizzazioni criminali e la sistematica aggressione ai loro patrimoni illeciti, ci incoraggia nel credere che la positiva svolta impressa dalla magistratura e dalle forze dell'ordine nel nostro territorio sia ormai finalmente irreversibile».

ADDIOPIZZO CATANIA. «Cogliamo l'occasione per invitare i cittadini a osservare come alle infiltrazioni mafiose nell'economia di questa città si contrappone, da un lato, una costante ed efficace attività investigativa e, dall'altro, la presa di posizione di tutti quegli imprenditori della lista pizzo free di Addiopizzo Catania, che dimostrano che al di fuori di una economia inquinata c'è un'altra economia sana e produttiva, che è quella di cui ha fortemente bisogno questa terra».

COMUNISTI ITALIANI. «L'inchiesta della Procura di Catania, alla quale va tutto il nostro plauso, se l'impianto accusatorio sarà confermato, dimostra quanto sul piano politico sosteniamo da anni a proposito del noto sistema di potere che ha condizionato la vita di Catania e di buona parte della Sicilia».

MARCO FORZESE (DEPUTATO ALL'ARS). «Oggi è un altro grande giorno per la legalità siciliana: l'operazione coordinata dalla Procura di Catania e condotta dal Ros rappresenta un segnale di speranza per la nostra Terra».